

Comune di

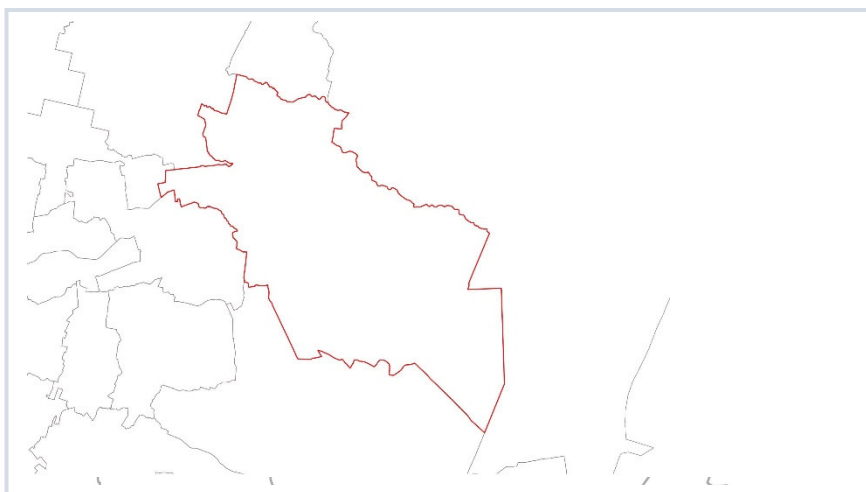
MIRA

Città Metropolitana di Venezia
Regione del Veneto



PAT

DICEMBRE 2023



R06

RELAZIONE AGRONOMICA

Sindaco	MARCO DORI
Assessore	GABRIELE BOLZONI
Ufficio tecnico	MASSIMO PIZZATO ALESSANDRA AMOROSO
Progettisti	ROBERTO ROSSETTO STEFANO MARIA DOARDO
GRUPPO DI LAVORO	
Urbanistica	ANDREA ZORZ, SIMONE CONZ, ALESSANDRA SIMONINI
Agronomia, VAS, VINCA	ANTONELLA GATTO, CARLO PIAZZI, FEDERICA LORENZA NALETTO
Compatibilità Idraulica	AEQUA ENGINEERING S.R.L.
Analisi geologiche	STUDIO ASSOCIATO GEDELTA

ADEGUATA ALLE PRESCRIZIONI DEL
TAVOLO TECNICO DELLA CMVE

DATA: 13/12/2023

REVISIONE N° 2

Terre s.r.l.

Venezia | Torre EVA | 30174, Via Bruno Maderna 7

+39 041 2682230 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

Sommario

1.	PREMESSA	4
2.	LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	5
2.1	Piano di Assetto del Territorio (PAT)	5
2.2	Lo studio agronomico secondo la LR n. 11/2004	5
2.3	Quadro programmatico sovracomunale	8
2.3.1	Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	8
2.3.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).....	10
2.3.3	Programma di Sviluppo Rurale (PSR).....	14
2.3.4	Quarto Programma d’Azione Nitrati.....	15
2.3.5	Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) del Consorzio di bonifica Acque Risorgive .	16
2.3.6	Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (PTGM)	18
2.3.7	Piano d’Area della Laguna e dell’Area Veneziana (PALAV).....	25
2.3.8	Il PRUSST Riviera del Brenta	26
3.	ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE PRIMARIO A MIRA	26
3.1	Il settore agricolo secondo ISTAT	27
3.2	Il settore agricolo secondo gli altri dati	30
3.2.1	Agricoltura.....	30
3.2.2	Zootecnia.....	31
3.3	Stato di fatto della realtà agricola	38
3.3.1	Inquadramento territoriale	38
3.3.2	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	39
3.3.3	Confronto fra SAU e STC.....	40
3.3.4	Colture di pregio e produzioni tipiche	40
3.4	Redazione della <i>Carta dell’uso del suolo agricolo</i> ed elaborazione dati.....	44
3.5	Elementi della rete ecologica	46
4.	PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO DI MIRA	49
4.1	Norme di Attuazione	49
	Art. 11.10 – Allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi	49
	Art. 28 – Disciplina del territorio agricolo	50
	Art. 29 – Rete ecologica.....	54
29.1	Area Nucleo.....	54
29.2	Corridoio ecologico di area vasta e corridoio secondario	54
29.3	Biotopi	55
	Art. 30 – Infrastrutture verdi	55
4.2	Zone agricole in Comune di Mira secondo il PTRC	57
4.2.1	Aree agropolitane.....	57
4.2.2	Aree di agricoltura periurbana	57
4.2.3	Aree a elevata utilizzazione agricola.....	57
5.	CONCLUSIONI	59



1. PREMESSA

Il presente studio agronomico ha l'obiettivo di descrivere e valutare lo stato di fatto del settore agricolo all'interno del Comune di Mira operando un confronto con le Norme di Attuazione e le azioni del nuovo PAT comunale legate a questo tema.

Inizialmente si procederà con una ricognizione della pianificazione sovracomunale vigente, con l'obiettivo di caratterizzare ad ampia scala il territorio comunale di Mira.

Successivamente si procederà ad analizzare la realtà agricola e zootecnica del Comune sulla base dei dati ISTAT relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010), il più recente attualmente disponibile. Da tali dati sarà possibile desumere quali caratteristiche assume l'attività agricola a Mira e quali sono i principali utilizzi del territorio.

In seguito, la realtà agricola e zootecnica del Comune sarà indagata utilizzando come base altri dati raccolti da Enti e/o Associazioni, o derivanti da analisi diretta in campo e da fotointerpretazione a desk. Verranno considerati i dati demografici dell'attività agricola forniti dal SISTRAR (Sistema Statistico Regionale), i dati d'uso del suolo della Regione del Veneto (CORINE Land Cover 2020) e i dati della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica.

Sarà poi redatta la "*Carta dell'uso del suolo agricolo*" (elaborato R06a) attraverso fotointerpretazione su ortofoto; tale elaborato costituirà la fotografia più aggiornata della SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) del Comune di Mira.

Saranno successivamente estrapolati e calcolati i rispettivi valori di SAU per le fonti dati considerate: dati ISTAT 2010, dati SISTRAR e valori di copertura del suolo derivanti da fotointerpretazione.

Saranno infine analizzate le Norme di Attuazione e le proposte del nuovo PAT comunale inerenti all'uso del suolo agricolo, alla tutela delle zone agricole, all'edificabilità in zona agricola e alla rete ecologica; quest'ultima rappresenta infatti una componente fondamentale, spesso intrecciata con l'utilizzazione e lo sfruttamento del territorio operata dall'agricoltura.

2. LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), introdotto tramite Legge Regionale n. 11 del 3 aprile 2004 “Norme per il Governo del Territorio”, è lo strumento che fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto a livello comunale.

Secondo quanto stabilito dalla LR n. 11/2004, l'Amministrazione Comunale, al momento della redazione del nuovo Piano Regolatore, deve anche redigere un Documento Preliminare allo scopo di determinare gli obiettivi e le scelte strategiche che porranno la base per la nuova pianificazione.

Come quanto affermato nel Documento Preliminare, la LR 11/04 all'art. 12 recita:

- a) *La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).*
- b) *Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) di competenza intercomunale e di approvazione regionale, è un piano redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, con salienza strategica, con una rappresentazione del territorio alla scala 1: 10.000.*
- c) *Il Piano degli Interventi (P.I.) è la componente operativa del Piano Regolatore Comunale e cioè lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T.I., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Il P.I. si rapporta (art. 17 L.R. 11/04) con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (P.U.A.). I piani regolatori vigenti (art. 48 comma 5) mantengono efficacia fino all'approvazione del primo P.A.T.I. A seguito di tale piano, i P.R.G. vigenti acquistano il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I.*
- d) *Lo sviluppo urbanistico “sostenibile” dipende dalla capacità di organizzare il territorio sulla base di una pianificazione aperta all'evoluzione economica e sociale e, nello stesso tempo, consapevole dei limiti posti dal carattere proprio dei luoghi, dai valori consolidati, dalle risorse non riproducibili. La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta lo strumento:*
 - *di prefigurazione degli effetti indotti dall'attuazione delle previsioni del P.A.T.I. nei riguardi dell'ambiente e dell'organizzazione complessiva del territorio;*
 - *di verifica di congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità;*
 - *di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente, valutando effetti e differenti scenari derivanti dalla pianificazione territoriale.*

La Valutazione Ambientale Strategica dovrà seguire le procedure dettate dalla DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006.

2.2 Lo studio agronomico secondo la LR n. 11/2004

La già citata Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, sostituendo la LR 61/1985 e la normativa inerente alla pianificazione del territorio agricolo (LR 24/1985), ha fortemente modificato le modalità di pianificazione urbanistica e del territorio agricolo.

I “livelli di pianificazione” sono identificati dall'articolo 3 della suddetta LR 11/2004, di seguito riportato:

“1. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti;

2. I piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento;

3. Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

4. La pianificazione si articola in:

- a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);
- b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

5. Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare che contiene in particolare:

- a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6. Il PTRC, i PTCP nonché i PAT e i PI sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352" e successive modificazioni."

Ciò che caratterizza la nuova pianificazione è che a tutti i livelli di elaborazione questa dev'essere concertata e partecipata con tutti i soggetti attivi nel territorio: popolazione, associazioni, enti, ecc.

Le informazioni sono inserite nel quadro conoscitivo, dove sono riportati tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa.

Come citato dall'art. 12 "Piano regolatore Comunale" della L.R. 11/2004 a livello comunale la pianificazione è così distinta:

1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).
2. Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.
3. Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.
4. Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni.

...omissis...

L'art. 13 della LR 11/2004 definisce i contenuti del PAT, tra cui gli aspetti legati ai territori agricoli, di seguito descritti.

...omissis...

- f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett.c);
- g) detta una specifica disciplina con riferimento di centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto agli artt. 40, 41 e 43.

...omissis...

Alla lettera f – "Quadro conoscitivo" degli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004 (D.G.R. n. 3178 del 08/10/2004) viene specificato che il quadro conoscitivo dovrà consentire al P.A.T. di perseguire i seguenti obiettivi:

- preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo;

- *promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizza al risparmio di energia e di risorse non riproducibili; promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;*
- *individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ittiogenico, ecc.;*
- *precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo in funzione delle vocazioni colturali e delle caratteristiche locali;*
- *stabilire i limiti per gli interventi di:*
 - *miglioramento fondiario;*
 - *riconversione colturale;*
 - *attività agro – produttive non funzionali al fondo;*
 - *infrastrutturazione del territorio rurale.*

Per cui, lo studio del territorio agricolo da inserire nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) dovrà:

- a) individuare le caratteristiche produttive del settore primario e la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico (dati ISTAT censimenti agricoli, dati ULSS per allevamenti, dati Provincia per l'agriturismo, dati della Regione per aspetti agroambientali, ecc., aziende didattiche ecc, dati dell'ARPAV per le tematiche ambientali, ecc.), analisi diretta tramite le carte di analisi e raccolta dati da implementare nel quadro conoscitivo con preparazione di una check list e documenti ad essa collegati;
- b) individuare le caratteristiche dell'uso del suolo e del paesaggio agrario attraverso l'analisi di ortofoto e l'analisi diretta tramite sopralluoghi, dati da implementare come descritto prima sia nel quadro conoscitivo e nelle specifiche tavole di analisi;
- c) analizzare i dati raccolti necessari per l'approfondimento della tematica ambientale-agricola relativa alla stesura della rete ecologica comunale;
- d) analizzare dei dati relativi alle SAU e alle STC secondo le modalità indicate negli atti di indirizzo art. 1) comma c) e seconda specifica analisi grafica utilizzando le analisi;
- e) prevedere la stesura della relazione tecnica che descriva le analisi specialistiche che vengono inserite negli elaborati grafici di analisi e di progetto.

Sulla base degli elementi cartografici relativi al Comune, sono state rielaborate le seguenti tavole tematiche di analisi: R06a "Carta dell'uso del suolo agricolo".

Per quanto riguarda le componenti progettuali del piano che sono state elaborate dal PAT, sono state prese in considerazione le tematiche agronomiche ed ambientali di seguito riportate:

- Carta dei **Vincoli e della Pianificazione territoriale**: individuazione degli allevamenti intensivi come tematica agricola;
- Carta delle **Invarianti** per la componente delle invarianti di natura agricola, paesaggistica ed ambientale;
- Carta della **Trasformabilità** per le tematiche agronomiche ed ambientali tenendo conto degli eventuali ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione e per la definizione della rete ecologica.

2.3 Quadro programmatico sovracomunale

Nel presente capitolo si effettua una ricognizione della pianificazione sovracomunale vigente, con l’obiettivo di caratterizzare ad ampia scala il territorio comunale di Mira.

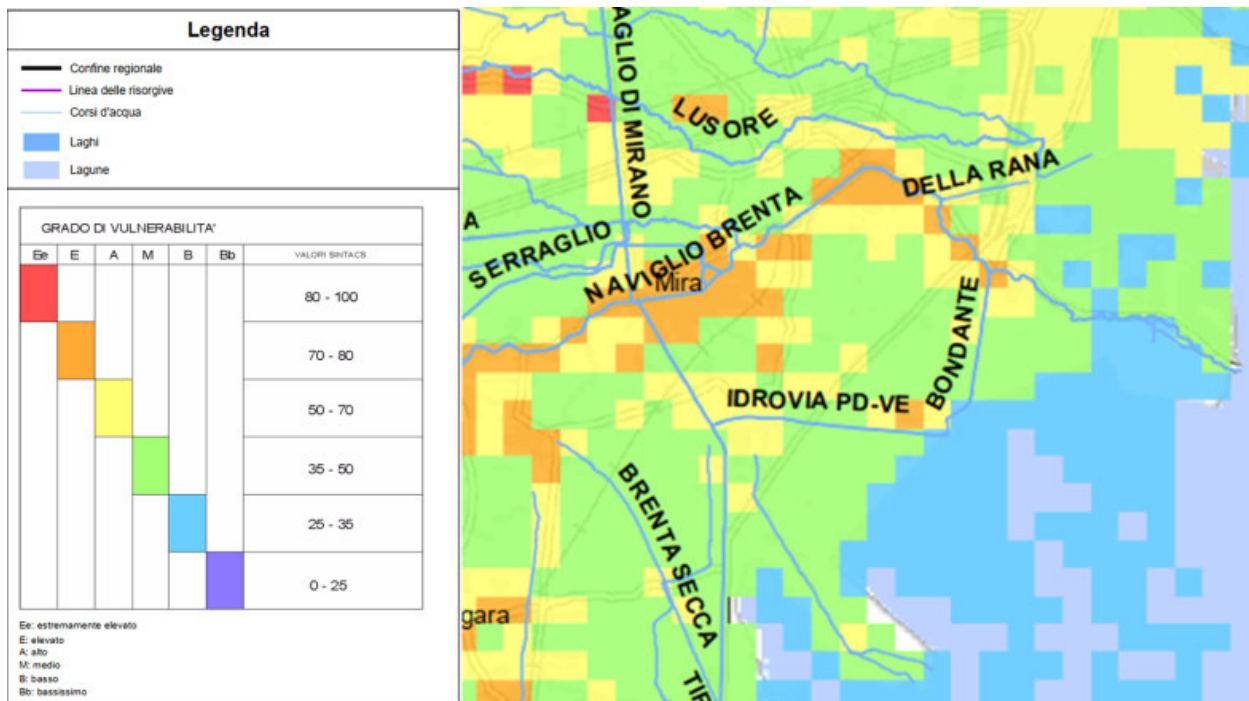
2.3.1 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta uno specifico piano di settore che, secondo il D.Lgs. 152/2006 (art. 121), racchiude l’insieme delle misure atte a prevenire e a ridurre l’inquinamento, migliorare lo stato delle acque, e mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, al fine di sostenere le diverse specie animali e vegetali.

Tale Piano costituisce lo strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico che, a scala di bacino idrografico, ha il compito di raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale senza compromettere la qualità del bacino, garantendone il consumo sostenibile e l’equilibrio del bilancio idrico secondo quanto definito dalle Autorità di Bacino. Con DGR n. 1023 del 17 luglio 2018 sono state adottate modifiche al Piano dove sono state adeguate la terminologia, aggiornati i riferimenti temporali e adeguate alcune disposizioni relative agli scarichi. Successivamente, con DGR n. 1170 del 24 agosto 2021 è stata approvata una modifica del Piano in materia di ridefinizione cartografica di alcune zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, di istituzione di una nuova zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e di cambio di denominazione di alcuni Comuni.

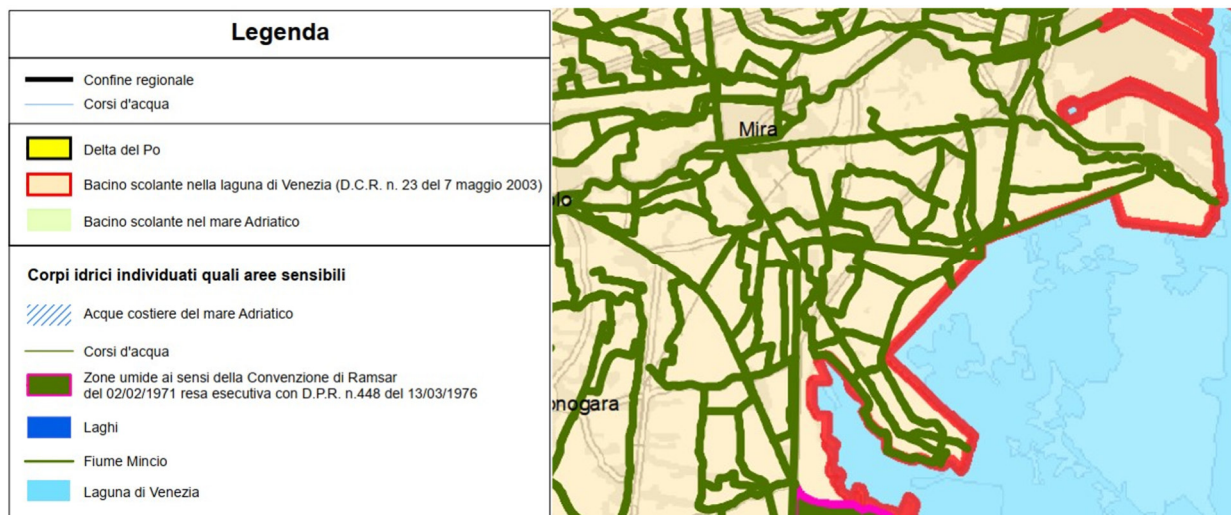
Inoltre, nel Piano sono contenute le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall’inquinamento e risanamento da nitrati in zona agricola. Le aree designate sono descritte e rappresentate all’interno della “Direttiva Nitrati” (1991/676/CE) e della Normativa nazionale, tramite la Carta della Vulnerabilità Intrinseca e prendendo in considerazione l’utilizzazione attuale e la potenziale utilizzabilità della falda, fattori che dipendono dalla qualità delle acque e dalla portata estraibile.

Dalla consultazione della “Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta”, di cui si riporta il seguente estratto, l’area pianiziale in cui si trova Mira è caratterizzata da un grado di vulnerabilità per lo più medio (M), con alcune altre aree puntiformi considerate a vulnerabilità alta (A) od elevata (E), quest’ultima in corrispondenza del corso del Naviglio Brenta presso l’abitato di Mira.



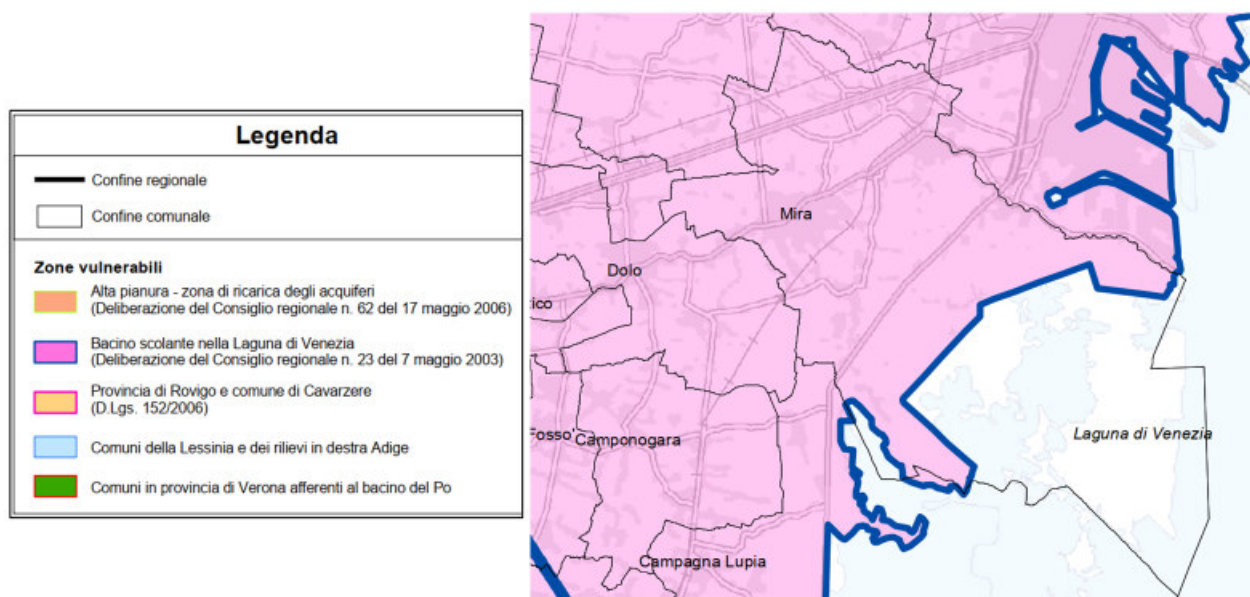
Estratto “Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta” del PTA del Comune di Mira

Dall’analisi della “Carta delle aree sensibili” nel territorio comunale di Mira sono presenti diversi corsi d’acqua che sono interessati dal Bacino scolante nella Laguna di Venezia.



Estratto "Carta delle aree sensibili" del PTA del Comune di Mira

Quanto appena affermato dalla consultazione della Carta precedente viene confermato dalla carta relativa alle "Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola", dove viene mostrato che l'area pianiziale in cui si trova Mira rientra, eccetto la porzione meridionale del territorio comunale, nelle zone vulnerabili "Bacino scolante nella Laguna di Venezia".



Estratto "Carta delle zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" del PTA del Comune di Mira

Il Piano di Tutela delle Acque individua, infine, le zone omogenee a diverso grado di protezione nelle quali sono dettate le disposizioni legate al collettamento dei reflui, il grado di depurazione ritenuto ammissibile, e i limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base delle potenzialità degli impianti. Le zone omogenee sono classificate in:

- Zona montana e collinare;
- Zona della ricarica;
- Zona di pianura ad alta densità insediativa;
- Zona di pianura a bassa densità insediativa;
- Zona costiera.

Mira rientra all'interno della "Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia".

2.3.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 ai sensi della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 (art. 25 e 4).

Tale piano ha il compito di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative ed interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro. Inoltre, risponde all'obbligo, emerso con la Legge n. 431 dell'8 agosto 1985, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n. 18 del 10 agosto 2006, il PTRC è il documento di riferimento per gli interventi di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni, in quanto gli viene attribuita la valenza di "piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

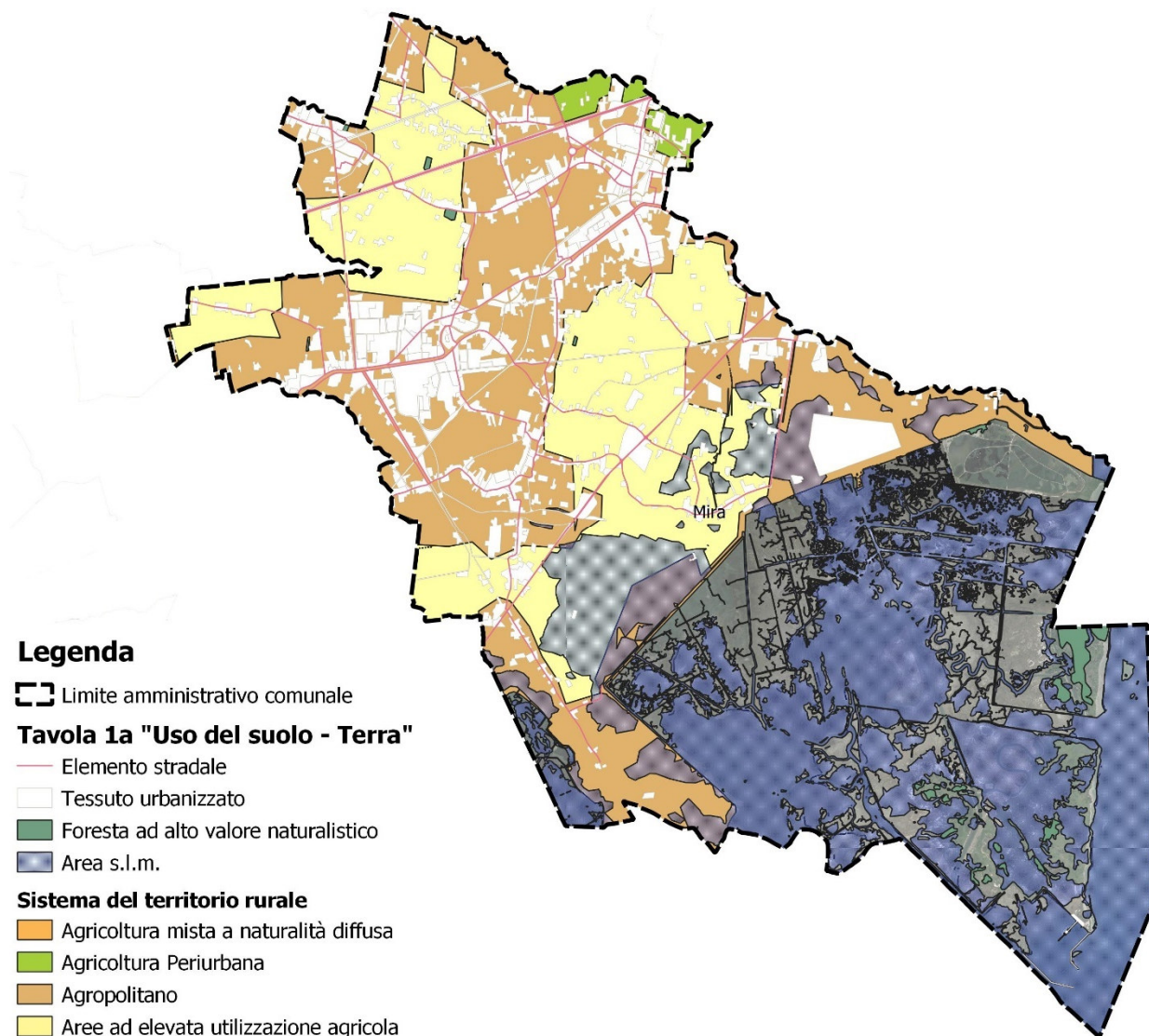
Le tematiche approfondite dal Piano sono suddivise come segue, ognuna delle quali caratterizzata da obiettivi strategici ed operativi:

- TEMA I – Uso del suolo
- TEMA II – Biodiversità
- TEMA III – Energia e Ambiente
- TEMA IV – Mobilità
- TEMA V – Sviluppo economico
- TEMA V – Crescita sociale ed economica

Gli **elaborati** del PTRC descritti di seguito permettono di caratterizzare ad ampia scala il territorio del Comune di Mira. Si riportano inoltre gli estratti delle tavole di Piano maggiormente rappresentative ai fini della caratterizzazione del contesto comunale.

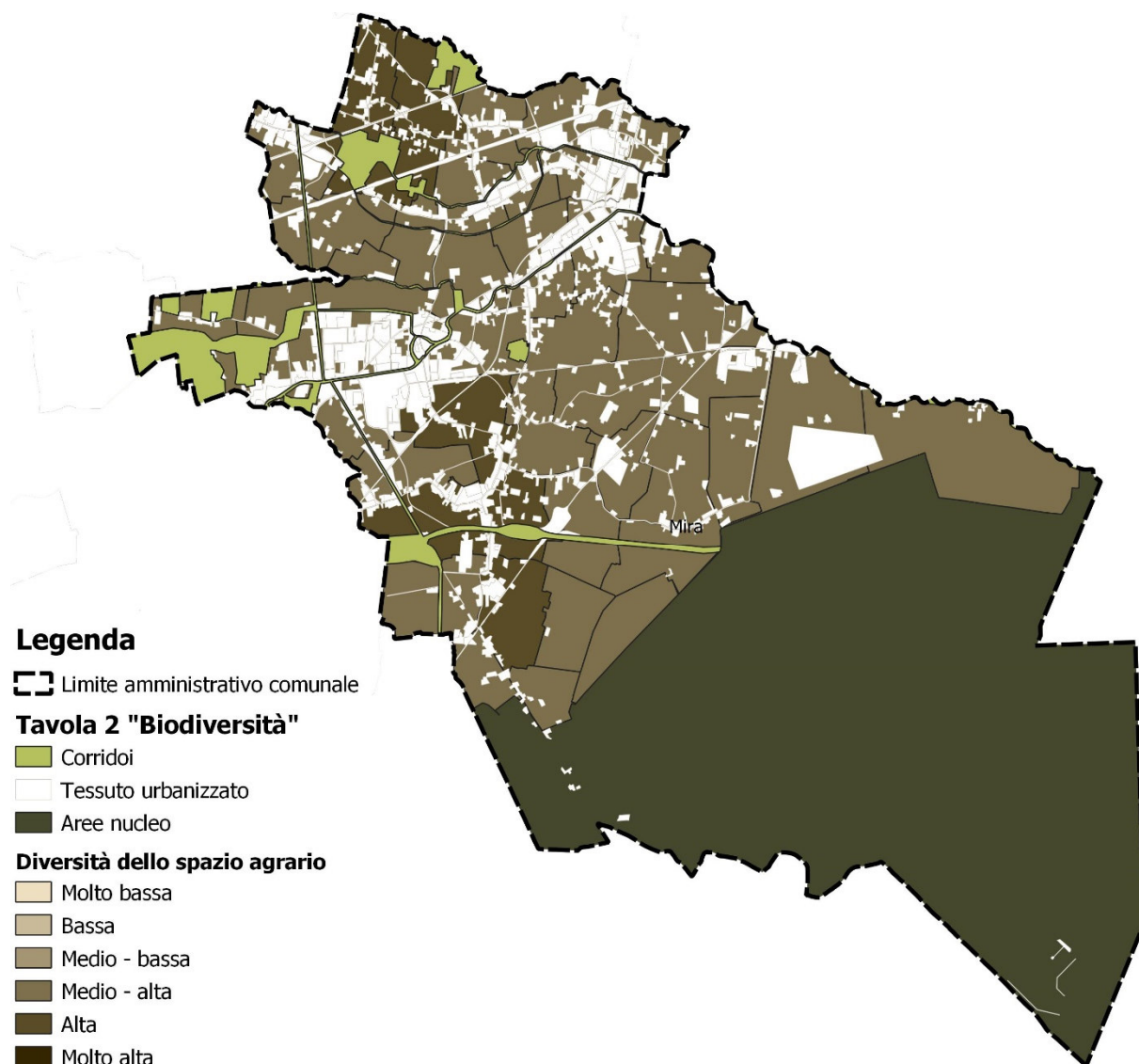
Dalla **Tavola 1a "Uso del suolo-Terra"** risulta come il Comune di Mira sia caratterizzato da tre tipologie di sistema territoriale: "Area agropolitana", "Tessuto urbanizzato" e "Area ad elevata utilizzazione agricola"; tali zone sono localizzate nella parte centro-settentrionale del Comune. inoltre, al confine settentrionale con il Comune di Spinea si può individuare il sistema territoriale "Agricoltura area perirubana". La porzione meridionale, invece, essendo a diretto contatto con la Laguna di Venezia risulta essere classificata come "area sotto il livello del mare". Sono inoltre localizzate diverse foreste ad alto valore naturalistico: due lungo il corso del Naviglio Brenta, mentre le altre nella porzione meridionale del territorio comunale.

Dalla consultazione della **Tavola 1b "Uso del suolo – Acqua"** e **1c "Uso suolo – Idrogeologia e rischio idraulico"** emerge che il Comune mirese ricade in zona vulnerabile da nitrati, come già riportato nei capitoli precedenti, e che nel territorio comunale possono essere individuati 5 impianti idrovori. Inoltre, il Comune presenta diverse aree a pericolosità idraulica, localizzate maggiormente nella porzione Nord-occidentale comunale, oltre che essere individuato come bacino soggetto a sollevamento meccanico e presentare aree a superficie irrigua. Infine, alcune zone comunali, in particolare localizzate nelle frazioni di Olmo di Mira, Borbiago, Dogaletto e Malcontenta, sono state soggette ad allagamento negli ultimi 60 anni.



Estratto Tavola 1a "Uso del suolo – Terra" del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

Dalla consultazione della **Tavola 1b "Uso del suolo – Acqua"** e **1c "Uso suolo – Idrogeologia e rischio idraulico"** emerge che il Comune mirese ricade in zona vulnerabile da nitrati, come già riportato nei capitoli precedenti, e che nel territorio comunale possono essere individuati 5 impianti idrovori. Inoltre, il Comune presenta diverse aree a pericolosità idraulica, localizzate maggiormente nella porzione Nord-occidentale comunale, oltre che essere individuato come bacino soggetto a sollevamento meccanico e presentare aree a superficie irrigua. Infine, alcune zone comunali, in particolare localizzate nelle frazioni di Olmo di Mira, Borbiago, Dogaletto e Malcontenta, sono state soggette ad allagamento negli ultimi 60 anni.

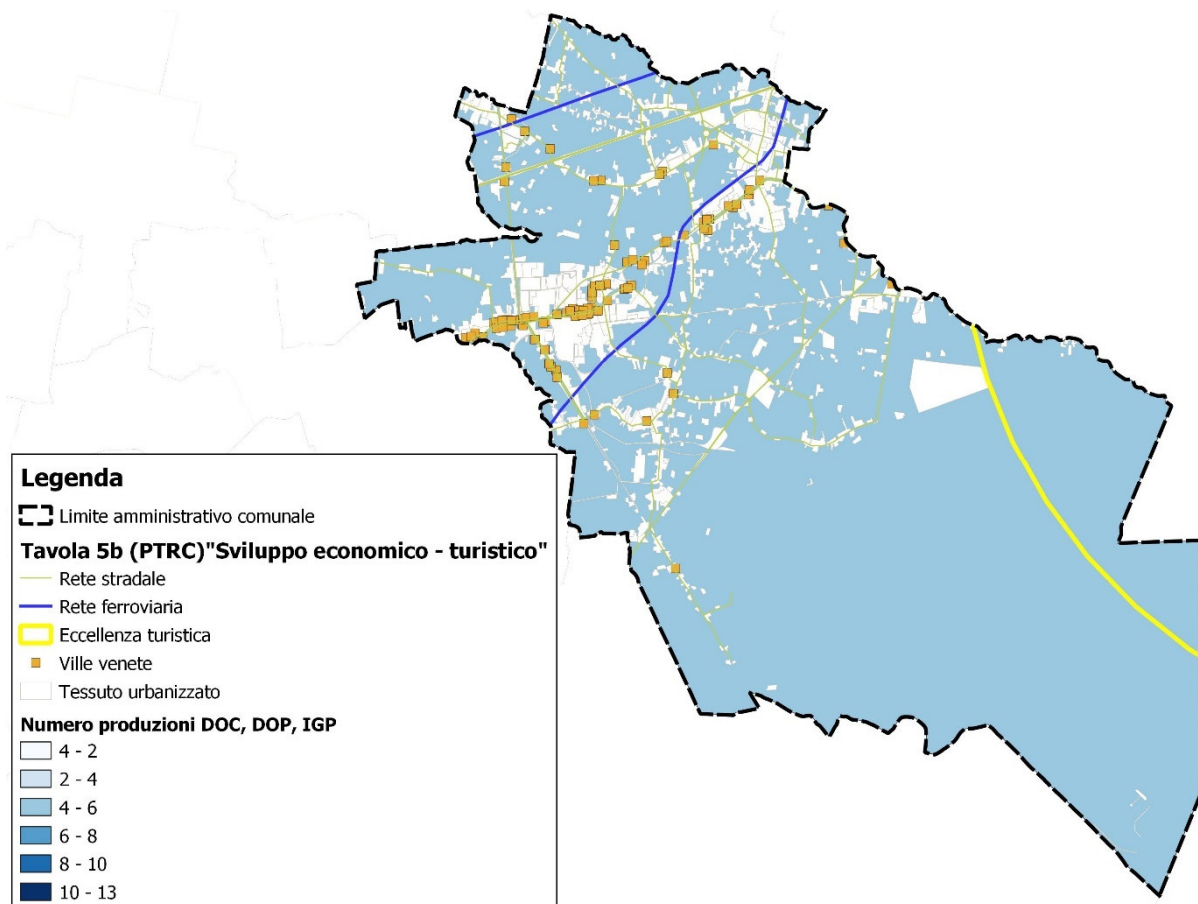


Estratto Tavola 2 "Biodiversità" del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

Nella consultazione della **Tavola 3 "Energia e ambiente"**, Mira si colloca al margine di un'area caratterizzata a bassa concentrazione di inquinamento da radon, ma a medio livello di inquinamento da nitrati (300-500 t/anno).

Dalla consultazione della **Tavola 4 "Mobilità"**, emerge come il territorio comunale sia interessato da due linee ferroviarie che presentano in totale 4 stazioni (Mira – Marano, Porte Ovest, Oriago e Mira Buse) e da un itinerario ciclabile denominato "sulla via del Burchiello" lungo il Naviglio Brenta; tale corso d'acqua è anche navigabile.

Dalla consultazione della **Tavola 5a "Sviluppo economico-produttivo"**, Mira ricade, nella sua porzione orientale, nell'area afferente a corridoi intermodali europei, mentre ad Oriago è localizzato un ambito per funzioni ed attività artigianili e di servizio alla città. Infine, presenta "incidenza superficie stradale ad uso industriale" con un valore compreso tra 0,005 e 0,01. Nella **Tavola 5b "Sviluppo economico-turistico"**, il territorio comunale presenta numerose Ville Venete, localizzate lungo il corso del Naviglio Brenta; infatti, il Comune rientra nell'area delle eccellenze turistiche ed è zona di promozione delle produzioni tipiche (produzioni a denominazione DOC, DOP, IGP) con valore numerico compreso tra 4 e 6.



Estratto Tavola 5b "Sviluppo economico turistico" del PTRC (fonte: Geoportale dati territoriali – Regione del Veneto)

La **Tavola 6 "Crescita sociale e culturale"**, conferma che il Comune è percorso dalla rete di canali storici (Taglio di Mirano e Naviglio Brenta), segnalando come l'area del Naviglio Brenta sia un itinerario principale di valore storico – ambientale legato alle numerose ville venete che costeggiano il corso d'acqua. Infine, il Comune di Mira ricade negli elementi territoriali della "Pianura".

La **Tavola 8 "Città motore del futuro"** mostra come il territorio comunale di Mira ricade nel sistema metropolitano dell'ambito centrale.

Infine, dalla consultazione della **Tavola 9 "Sistema del territorio e della rete ecologica"** emergono alcune interazioni tra i temi del PTRC e le modifiche per quanto riguarda spazi agrari e rete ecologica; tali tematiche risultano tuttavia già analizzate e descritte nelle Tavole 1a e 2.

Il PAT del Comune di Mira, come si evince dall'art. 25 "Tutela ed edificabilità delle zone agricole" della Norme di Attuazione, recepisce la classificazione e le finalità di tutela e valorizzazione del territorio rurale così come individuate dall'art. 7 "Sistema del territorio rurale" delle Norme Tecniche del PTRC.

2.3.3 Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è lo strumento di attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso il quale la Regione del Veneto sostiene gli interventi per lo sviluppo del territorio, secondo le finalità delle politiche dell'Unione Europea e i fabbisogni del contesto regionale.

Con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015, e ratifica della Regione del Veneto Deliberazione n. 947 del 28 luglio 2015, è stato approvato il PSR 2014-2020 che concorre, congiuntamente agli altri Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), alla realizzazione della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di Partenariato tra lo Stato italiano e l'Unione Europea.

Tramite Regolamento UE 2020/2220, è stata prevista l'estensione al 31 dicembre 2022 della durata del PSR 2014-2020, nel quale è stata prevista anche la modifica del Programma che recepisce le nuove disposizioni e pianifica le nuove risorse assegnate.

Attualmente la Regione del Veneto è coinvolta nelle attività di programmazione del Piano Strategico Nazionale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027, per la successiva attuazione nel territorio regionale.

Il PSR Veneto prevede 6 priorità, che si traducono in 14 misure (che nel loro insieme si articolano in 46 tipi di intervento), al fine di stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima e realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro. Di seguito si riportano le 6 priorità:

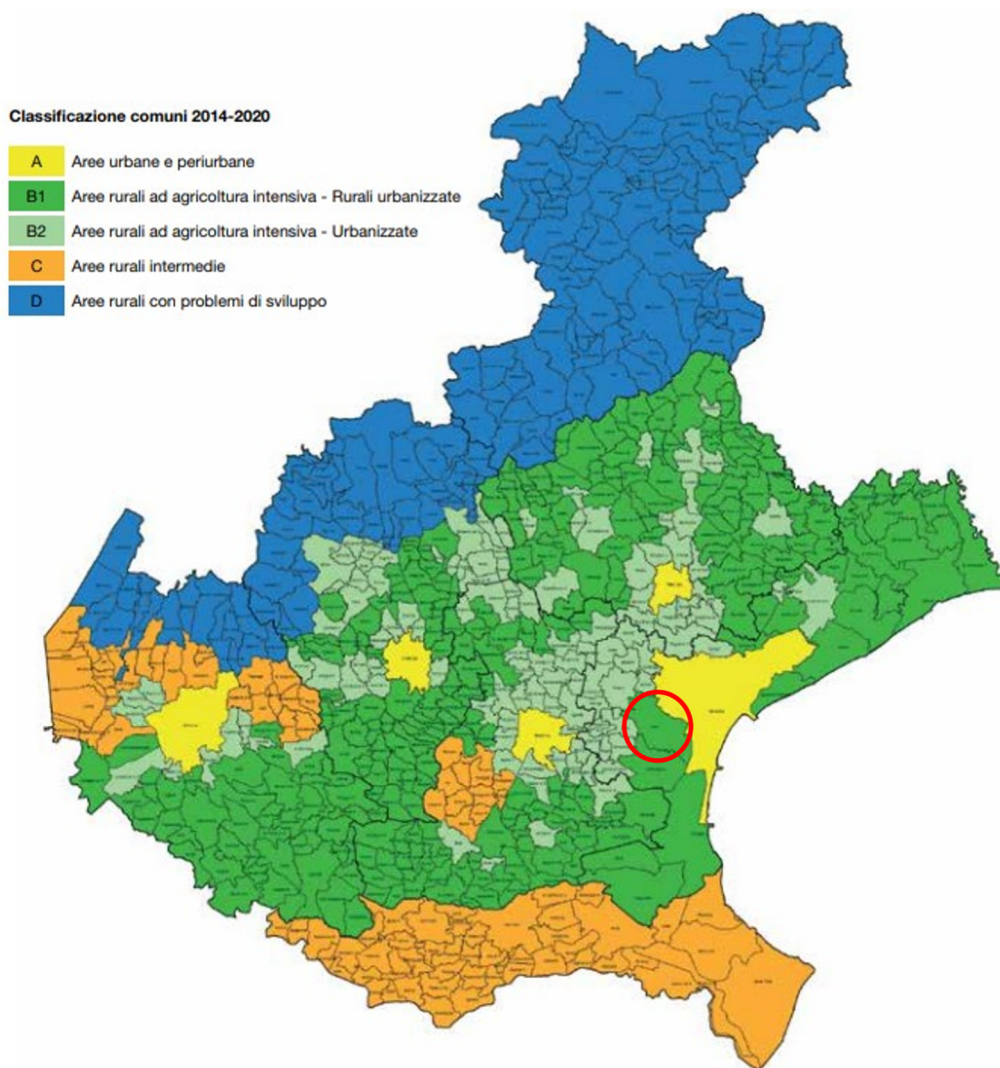
1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione;
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura;
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio;
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi;
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO₂;
6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

I fondi gestiti dal Programma provengono per il 43% dall'Unione Europea, per il 40% dallo Stato italiano e dal 17% dalla Regione del Veneto. Seguendo i regolamenti europei, il 30% degli interventi devono essere destinati all'ambiente e il 5% allo sviluppo locale delle aree rurali. I beneficiari dei fondi strutturali e di investimento possono essere organi pubblici o privati, o persone fisiche, che avranno il compito di avviare e attuare le operazioni.

Secondo l'Accordo di Partenariato i territori comunali vengono suddivisi in cinque diverse classi, osservabili nell'immagine sotto riportata:

- A. Aree urbane e periurbane;
- B1. Aree rurali ad agricoltura intensiva-rurali urbanizzate;
- B2. Aree rurali ad agricoltura intensiva-urbanizzate;
- C. Aree intermedie;
- D. Aree rurali con problemi di sviluppo.

Il Comune di Mira rientra nella classe B1.



Classificazione delle aree rurali nel territorio regionale (tavola 2.2.2, PSR 2014-2020)

2.3.4 Quarto Programma d’Azione Nitrati

Il Programma d’Azione Nitrati disciplina l’utilizzo agronomico dei fertilizzanti azotati nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola del Veneto, in attuazione della direttiva 1991/676/CE (Direttiva Nitrati).

A seguito dell’obbligo di revisione periodica delle disposizioni in materia, previsto dalla Direttiva Nitrati, e dell’espletamento della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Giunta regionale ha approvato, con deliberazione n. 813 del 22 giugno 2021, la “Disciplina per la distribuzione agronomica degli effluenti dei materiali digestati e delle acque reflue comprensiva del Quarto Programma d’Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto” (Allegato A DGR n. 813 del 22 giugno 2021) e i relativi allegati, tra cui il rapporto ambientale di VAS.

Ai sensi dell’art. 1 del Programma, le disposizioni individuano criteri e norme tecniche per la corretta gestione, in conformità alle norme comunitarie, nazionali e regionali, delle attività di:

- utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e dei materiali assimilati, come definiti all’art. 2, anche sottoposti a trattamento;
- produzione, caratteristiche di qualità, possibilità di trattamento e utilizzazione agronomica del digestato, ai sensi dell’art. 52, comma 2-bis del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 ed in conformità alla disciplina nazionale di attuazione;
- applicazione ai terreni dei fertilizzanti azotati di cui al D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 e ss.mm.ii e al regolamento (UE) 2019/1009 e ss.mm.ii, delle acque reflue, del compost esausto da fungicoltura e compost aziendale.

Sono altresì individuati i periodi stagionali di divieto per l'effettuazione delle sopra indicate attività di utilizzazione agronomica ed i criteri per la loro applicazione, nonché i contenuti della comunicazione da trasmettere alle Autorità competenti (Province) a cui è soggetta l'attività di utilizzazione agronomica.

Sono dettati, altresì, i criteri e le norme tecniche che riguardano:

- la capacità dei depositi per gli effluenti di allevamento e dei materiali assimilati, delle acque reflue e del digestato;
- la limitazione all'applicazione al terreno dei fertilizzanti conformemente al Codice di Buona Pratica Agricola.

2.3.5 Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) del Consorzio di bonifica Acque Risorgive

Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) è uno strumento intercomunale a livello di bacino idrografico, i cui contenuti sono riportati secondo comma 2 dell'art. 23 della Legge Regionale 12/2009.

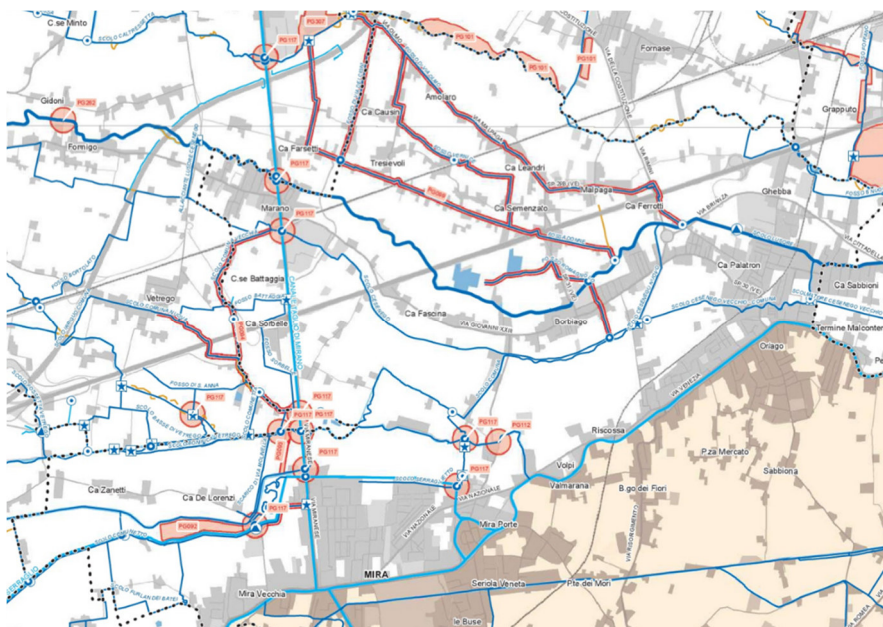
In tale Piano sono state individuate, mediante zonizzazione delle aree in base a livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico, le opere pubbliche di bonifica e altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio.

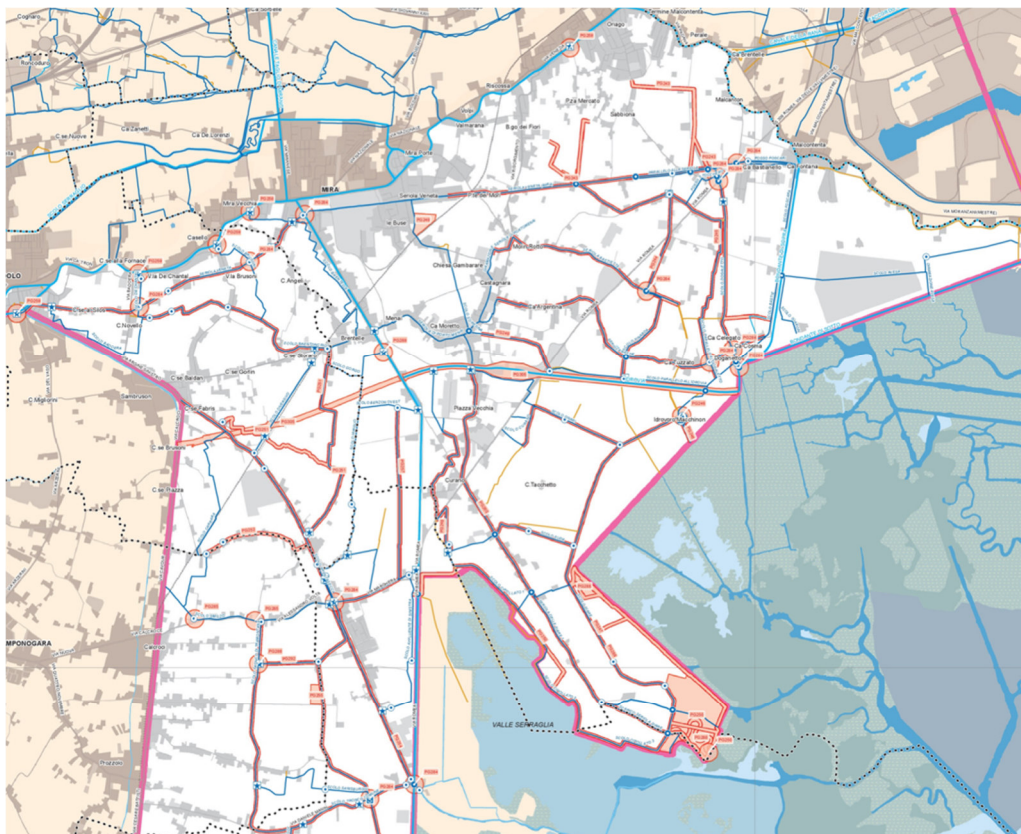
Date le problematiche riscontrate, legate soprattutto ad un'insufficienza della rete in gestione al consorzio, alla difesa idraulica da altri corpi idrici, alla difficoltà di gestione della rete in condizioni di piena, all'adeguamento della rete a nuove infrastrutture sul territorio (ad esempio opere stradali), alla manutenzione o il ripristino di strutture esistenti e la possibile inadeguatezza delle strutture di accesso ai manufatti, il Consorzio ha deciso di adottare degli obiettivi specifici che si traducono in progetti ed interventi predisposti dal Consorzio e localizzati nel territorio.

Il Consorzio si estende su una superficie di 101.543 ha, interessando le Province di Treviso, Venezia e Padova, comprendendo all'incirca 58 Comuni. La totalità dell'area consortile si sviluppa su terreni pianeggianti. Per il Consorzio di bonifica Acque Risorgive sono stati individuati 310 iniziative progettuali, le cui proposte di progetto si suddividono in 8 progetti definitivi.






Inerentemente il Comune di Mira, questo, ricadendo nell'area di competenza del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, rientra nei progetti del PGBTTR descritti nella Tavola E2 – UTO2 e E3 – UTO3, riferito rispettivamente allo Scolo Lusore – Pionca e al Canale Novissimo.

Sono previsti "interventi di sistemazione/ripristino/ricalibratura di tratti di canali esistenti o realizzazione di nuovi tratti di canali" e "interventi di realizzazione di nuovi manufatti o ripristino/sistemazione di manufatti esistenti (idrovoce, derivazioni, botti a sifone, mulini...). Tra i manufatti idraulici il Comune presenta numerose intersezioni (botti a sifone, ponte canale), manufatti in linea (mulini, sostegni, griglia...) impianti di derivazione e impianti idrovori.





Legenda

-  Confine comunale
-  Confine comprensorio Acque
-  Rete idrografica in gestione al Consorzio Acque Risorgive
-  Rete idrografica non in gestione
-  Demanio minore in gestione al Consorzio Acque Risorgive

Manufatti idraulici











-  Intersezione (botte a sifone, ponte canale)
-  Manufatto in linea (mulino, sostegno, griglia, ...)
-  Derivazione
-  Sollevamento irriguo
-  Impianto idrovoro

Tavola E02-UT02 e E3 – UT03 del PGBTT Consorzio di bonifica Acqua Risorgive

Progetti inseriti nel PGBTT

-  Interventi di sistemazione/ripristino/ricalibratura di tratti di canali esistenti o realizzazione di nuovi tratti di canali
-  Interventi di realizzazione di nuovi manufatti o ripristino/sistemazione di manufatti esistenti (idrovoro, derivazioni, botte a sifone, mulini, ...)
-  Interventi di realizzazione di nuove inalveazioni
-  Interventi di realizzazione di bacini d'invaso per laminazione, fitodepurazione/rinaturalizzazione e gestione della risorsa idrica a fini irrigui
-  Interventi di realizzazione di nuove reti irrigue

Le scelte di PAT sono in linea con gli obiettivi e le azioni del PGBTT del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Gli interventi di sistemazione idraulica ed ambientale del fosso Dosson e dello scolo Rigolo sono allineati con le azioni di PAT finalizzate alla tutela delle aree naturali e dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale.

2.3.6 Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (PTGM)

Il Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) è uno strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia di Venezia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

La proposta tecnica e l'attivazione della fase conclusiva di concertazione del PTCP furono recepite con Delibera di Giunta Provinciale n. 122 del 12/06/2008. In seguito, il Consiglio Provinciale, con Delibera n. 36 del 07/04/2009, controdedusse, ai sensi dell'art. 23 della LR 11/2004, le osservazioni pervenute al PTCP adottato.

La successiva Amministrazione Provinciale, costituitasi nel 2009, rivide alcune controdeduzioni in quanto non conformi ai propri indirizzi programmatici. A tal fine si espresse con DCP n. 92 del 17/11/2009, prevedendo una rettifica parziale e un'integrazione alla precedente DCP n. 36 del 07.04.2009.

La Regione del Veneto con DGR n. 3.359 del 30/12/2010 approvò il PTCP di Venezia, e, in seguito, la Provincia adeguò gli elaborati del Piano stesso alle prescrizioni della suddetta DGR n. 3.359, recependo tali modifiche con DCP n. 47 del 05/06/2012. Con successiva DCP n. 64 del 30/12/2014 la Provincia di Venezia adeguò nuovamente gli elaborati del PTCP per la correzione di alcuni errori materiali negli elaborati cartografici, nelle norme tecniche di attuazione e nel quadro conoscitivo.

Con la Legge n. 56 del 07/04/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", ed in particolare nell'art. 1 comma 44, sono state attribuite alla Città Metropolitana:

- la funzione fondamentale di "pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano".
- le funzioni fondamentali delle province, tra cui la "pianificazione territoriale provinciale di coordinamento" (comma 85, lett. b).

L'attuale Amministrazione, con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 3 del 01.03.2019, ha approvato, il Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del PTCP, con il quale continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate ad uno "sviluppo durevole e sostenibile".

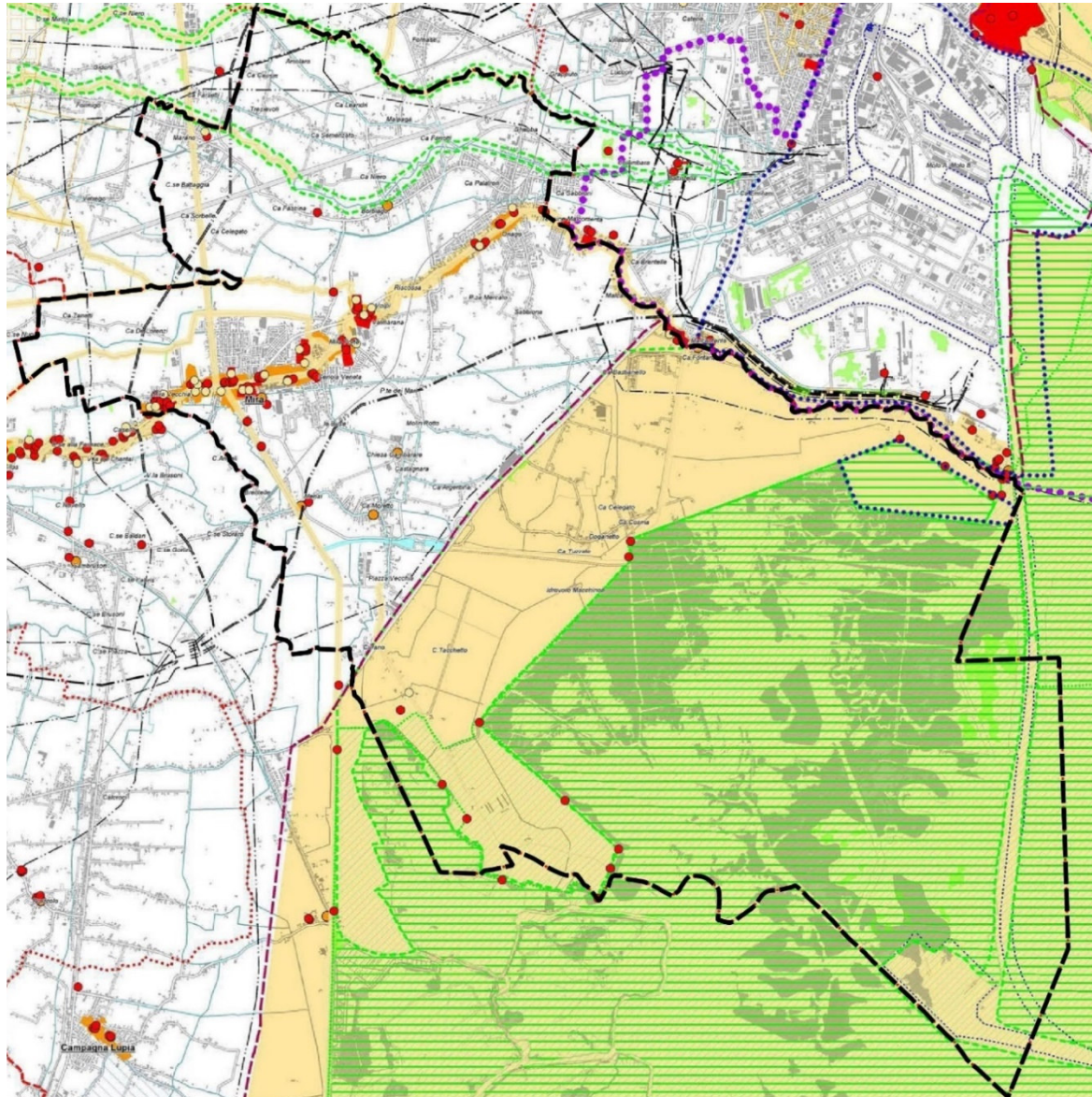
Dalla consultazione della **Tavola 1_2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"**, di cui si riporta il seguente estratto, emerge che la porzione meridionale, in corrispondenza dell'area lagunare sia sottoposta a vincolo paesaggistico secondo D.Lgs n. 42/2004 – Zone Boscate, oltre che essere identificato come zona a protezione speciale (ZPS); infatti il sito rientra all'interno della Rete Natura 2000 ed è denominato "Laguna di Venezia" e racchiude inoltre la zona ZSC "Laguna medio – inferiore di Venezia". Inoltre, sono presenti anche altre zone rilevanti a livello ambientale quali casse di colmata e valli da pesca; in corrispondenza della cassa di colmata A è presente un "ambito autorità portuale di Venezia" (art. 55 delle NTA del PTGM).

La zona adiacente, in corrispondenza delle località Dogaletto e Malcontenta è anch'essa identificata come zona a vincolo paesaggistico (D.Lgs n. 42/2004)

Sono poi numerosi i corsi d'acqua sottoposti anch'essi a vincolo paesaggistico D.Lgs n. 42/2004 – Corsi d'acqua quali il Naviglio Brenta, il Taglio Nuovo Mirano, il Seriola delle Giare, il Rio Serraglio e lo Scolo Pionca. Inoltre, in corrispondenza del corso del Naviglio Brenta, e anche sparse in tutto il territorio mirese, sono presenti numerose Ville venete sottoposte a vincolo paesaggistico e monumentale.

Lo Scolo Lusore e il Canale Menegon sono anch'essi corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico ed inoltre è stato indicato, in corrispondenza del loro tracciato un "ambito di parco o istituzione di un parco naturale ed archeologico e a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale".

Infine, si segnalano la presenza dei tracciati riferiti ai metanodotti che percorrono il territorio comunale, la presenza di 3 centri storici, in corrispondenza di Borbiago, Chiesa Gambarare e Ca' Moretto, e, al confine orientale con il Comune di Venezia, il SIN Porto Marghera.



LEGENDA

--- Limite amministrativo comunale

Aree soggette a tutela

- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
- Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
- Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
- Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

Rete Natura 2000

- Sito di importanza comunitaria
- Zona di protezione speciale

Pianificazione di livello superiore

- Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55
- Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale
- Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale
- Piano di Area o di Settore vigente o adottato
- Zona umida
- Centro Storico (PTRC)
- Centro Storico (PTRC)
- Agro-centuriato
- Agro-centuriato
- Strada romana
- Sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera
- Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

Altri elementi

- Idrografia
- Aeroporto
- Elettrodotto

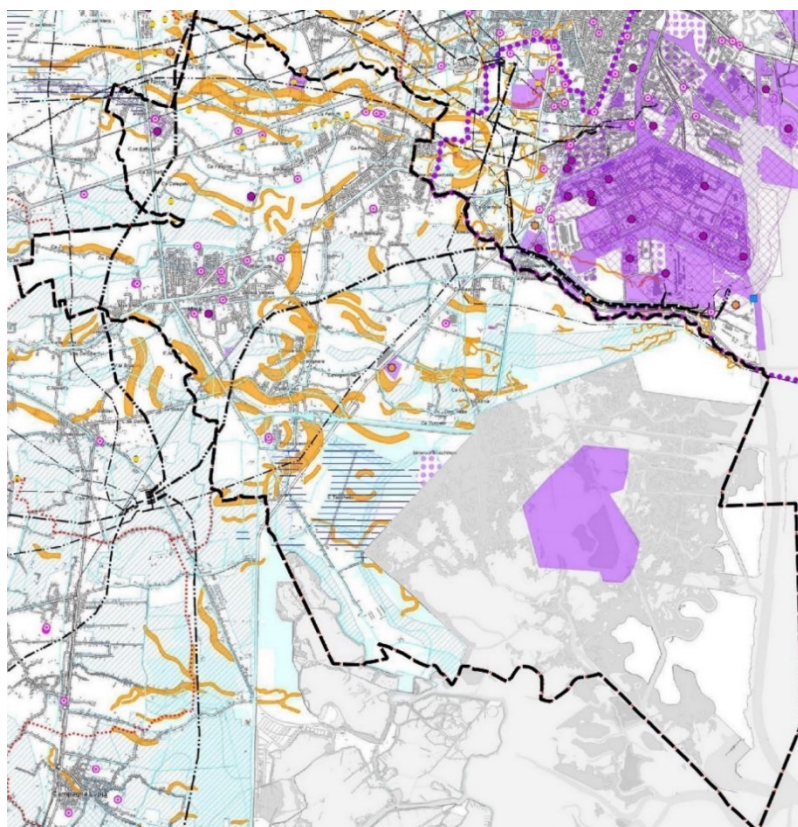
Estratto Tavola 1_2 del PTGM di Venezia "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale"

La **Tavola 2_2 “Carta delle fragilità”**, invece, segnala la presenza di diversi paleoalvei, soprattutto nella porzione centro-settentrionale comunale e di diversi impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva; inoltre, viene confermato il confine orientale con il SIN Porto Marghera.

In corrispondenza dell'idrovora Macchinon è individuato un sito contaminato come anche uno in corrispondenza della zona lagunare e diversi sul territorio comunale, tra cui la discarica di Gambarare in via Bastiette, segnata come ancora attiva e il sito Malaga. Sono presenti anche tre stabilimenti a rischio industriale rilevante corrispondenti alle aziende Marchi industriale s.p.a. (stabilimento chimico), Brentagas s.r.l. (deposito gas liquefatti) e Reckitt Benckiser Italia spa (stabilimento chimico e petrolchimico).

Si segnalano anche diverse cave, ad oggi tutte abbandonate o dismesse e come il territorio mirese sia soggetto a pericolosità idraulica; infatti, diverse aree sono state soggette ad allagamento negli ultimi 5/7 anni.

Infine, in corrispondenza del confine lagunare e col confine di Mirano, gli acquiferi sono particolarmente vulnerabili all'inquinamento.



LEGENDA

	Limite amministrativo comunale		
	Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m sim) - art. 16		Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva - art. 34
	Risorgiva		Area ad elevato prelievo idropotabile autonomo
	Stabilimento a rischio di incidente rilevante - art. 17		Risorsa idrotermale (isoterma 30 °C) - art. 33
	Area a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto) - art. 17		Sito di interesse nazionale Porto Marghera
	Area a rischio di incidente rilevante (danno) - art. 17		Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali - art. 16
	Sito inquinato		Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta) - art. 30
	Sito potenzialmente inquinato		Classe di salinità del suolo alta - art. 16
	Discarica		Area depressa - art. 16
	Cava attiva - art. 32		Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15
	Cava abbandonata o dismessa - art. 32		Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15
	Depuratore pubblico		
	Opera di presa per pubblico acquedotto		
	Elettrodotto maggiore/uguale 380 KV - art. 34		
	Elettrodotto maggiore/uguale 220 KV - art. 34		
	Elettrodotto maggiore/uguale 132 KV - art. 34		

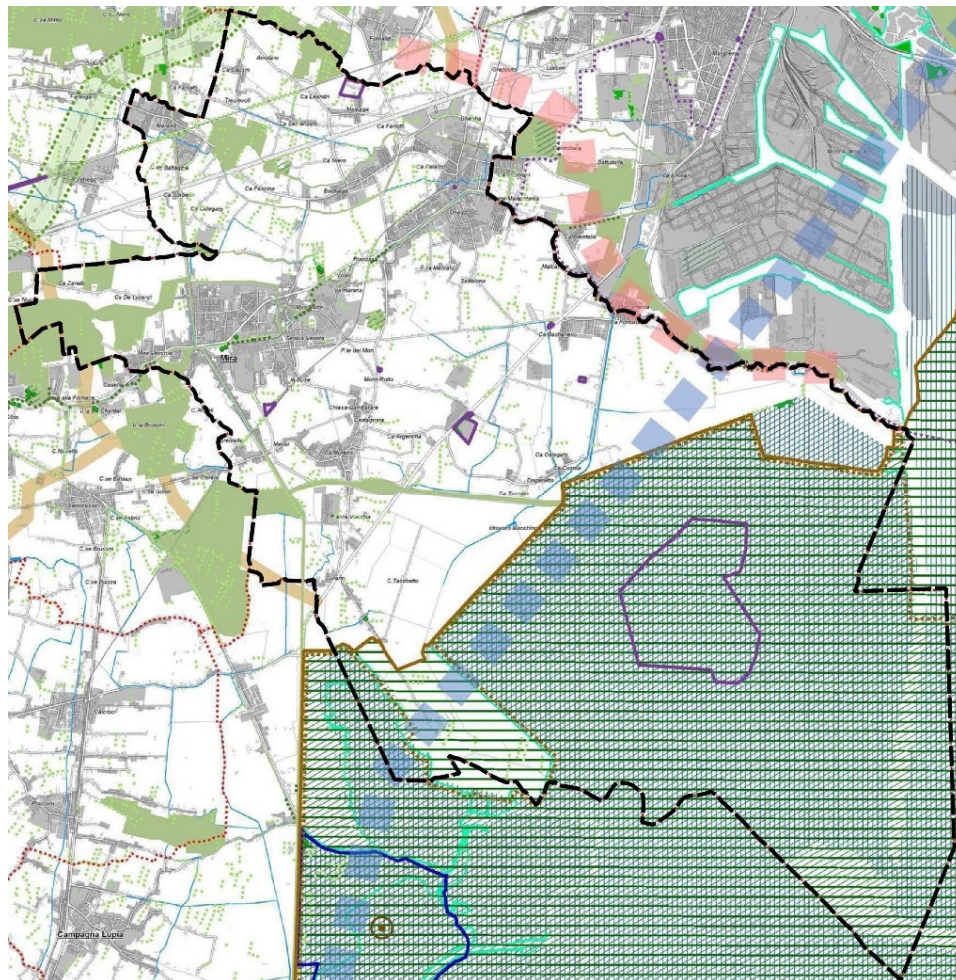
Estratto Tavola 2_2 del PTGM di Venezia “Carta delle Fragilità”

Dalla consultazione della **Tavola 3_2 "Sistema ambientale"**, viene nuovamente confermato il confine con il SIN Porto Marghera, oltre che essere presente il "Vallone Moranzani"; inoltre, in corrispondenza delle aree precedentemente identificate come siti contaminati, sulla tavola vengono segnati come siti da recuperare o recuperati.

Si segnala nuovamente la presenza della zona ZPS e del SIC (ora ZSC) che vengono segnate anche come zone umide.

Ancora, tutto il territorio comunale presenta elementi arborei/arbustivi lineari e, lungo il corso del Naviglio Brenta, sono presenti vegetazioni arboreo/arbustive perifluviali di rilevanza ecologica dove sono segnati anche "grandi alberi", localizzati anche nelle ville di Villa Bon-Varisco-Tessier, Villa Corner e Villa Seriman-Foscari-Widermann.

Si segnalano infine due aree nucleo e diversi corridoi ecologici.



LEGENDA

- Limite amministrativo comunale
- Laguna - art. 25
- Accordo "Vallone Moranzani"**
- Grande albero - artt. 28 e 29**
- Segni ordinatori - art. 25
- Area nucleo - art. 28**
- Corridoio ecologico di area vasta- art.28**
- Zona umida (PTRC vigente) e Area umida di origine antropica (Lagetti Marteggia) - artt.26 e 27
- Elemento arboreo/arbustivo lineare - art. 29
- Vegetazione arboreo/arbustivo perifluviale di rilevanza ecologica - art. 29
- Sito da recuperare o recuperato
- Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera
- Sito di Interesse Comunitario (Direttiva Europea 92/43/CEE e 2009/147/CE) - art.22
- Zona di Protezione Speciale (Direttiva Europea 92/43/CEE e 2009/147/CE) - art.22

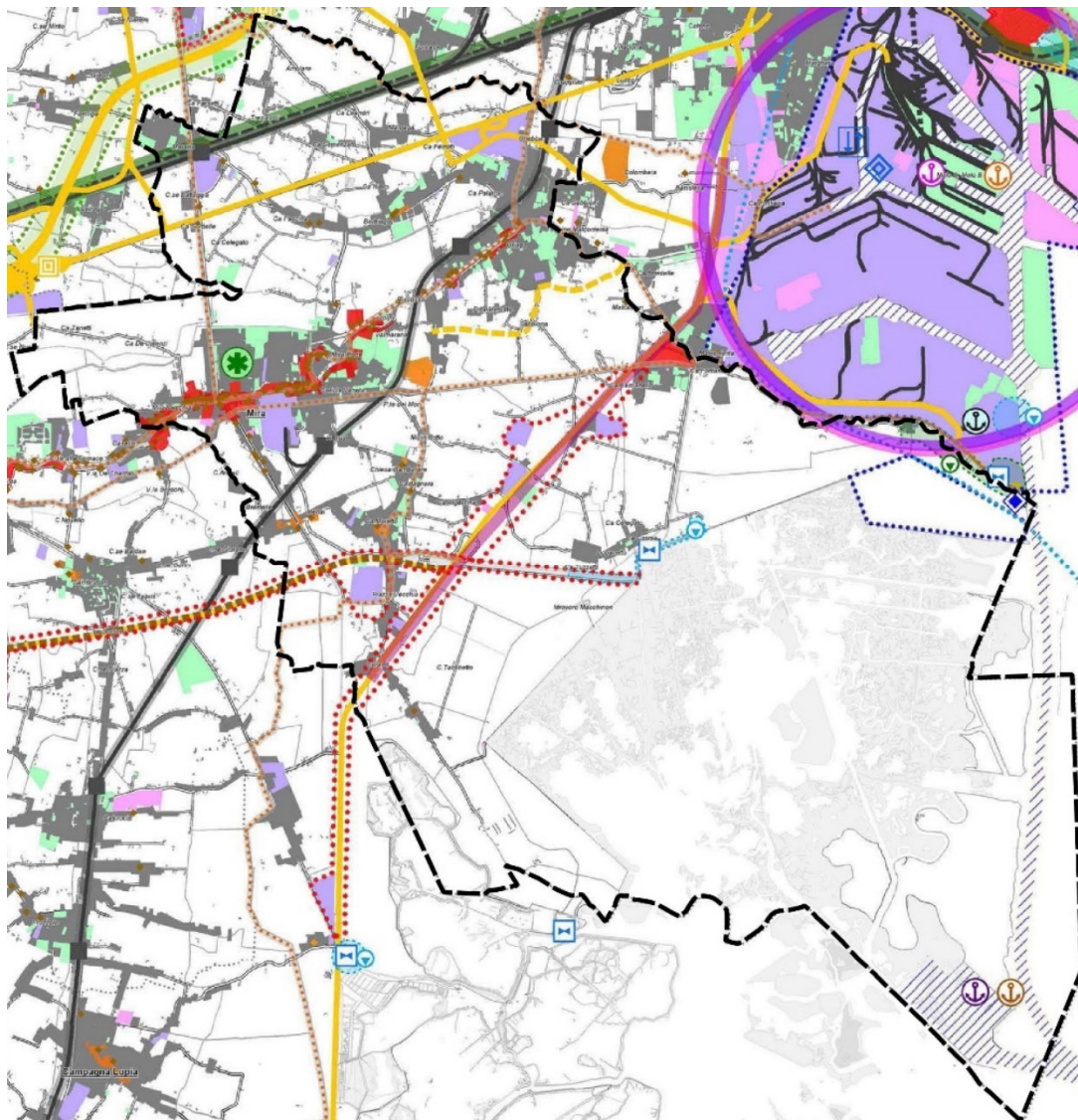
Estratto Tavola 3_2 del PTGM di Venezia "Sistema ambientale"

La **Tavola 4_2 “Sistema insediativo - infrastrutturale”**, mostra che l’area corrispondente alla cassa di colmata A presenta, al suo confine con il sito di Porto Marghera e la zona di Fusina un’area di riqualificazione di ambito fluviale e una struttura da riqualificare in ambito di foce fluviale; inoltre, il suo perimetro viene confermato come ambito portualità Venezia.


Inoltre, nell’area del territorio comunale corrispondente alla zona lagunare sono presenti 2 punti di servizi di accesso alla Laguna (uno a Fusina e uno in corrispondenza dell’attuale Darsena Bondante), un ambito di riqualificazione e una struttura da riqualificare in ambito lagunare, e, all’estremo Sud 2 porti un passeggero e uno petrolifero.

Lungo la SR 309 “Romea” e lungo il percorso dell’Idrovia sono state indicate aree da riqualificare, mentre in corrispondenza dei corsi d’acqua Menegon, Naviglio Brenta, Taglio e Seriola Veneta sono localizzate piste ciclabili.

Sono presenti, infine, diverse aree industriali e zone adibite a servizi, soprattutto in corrispondenza del centro città, segnato anche come centro storico di gran interesse, e la presenza di un polo provinciale di rango da rinforzare.







LEGENDA

 Limite amministrativo comunale






































Sistema Insediativo

-  Complesso di interesse provinciale - art.43
-  Villa Veneta - art.43
-  Centro storico di notevole importanza - art.42
-  Centro storico di grande interesse - art.42
-  Centro storico di medio interesse - art.42
-  Residenza
-  Servizi
-  Attività Economiche
-  Produttivo

Sistema Produttivo

-  Polo produttivo di rilievo metropolitano-regionale - art.50
-  Polo produttivo di rilievo sovracomunale - art.50
- 2 -** Polo produttivo della "città del Lemene"
- 3 -** Polo produttivo "Adriatico"
- 4 -** Polo produttivo della "città del Piave"
- 5 -** Polo produttivo di Marcon
- 6 -** Polo produttivo di Meolo
-  Area da riqualificare - art.50
-  Strada commercio - art.50
-  Polo di rango provinciale da rinforzare - art.49

Sistema infrastrutturale

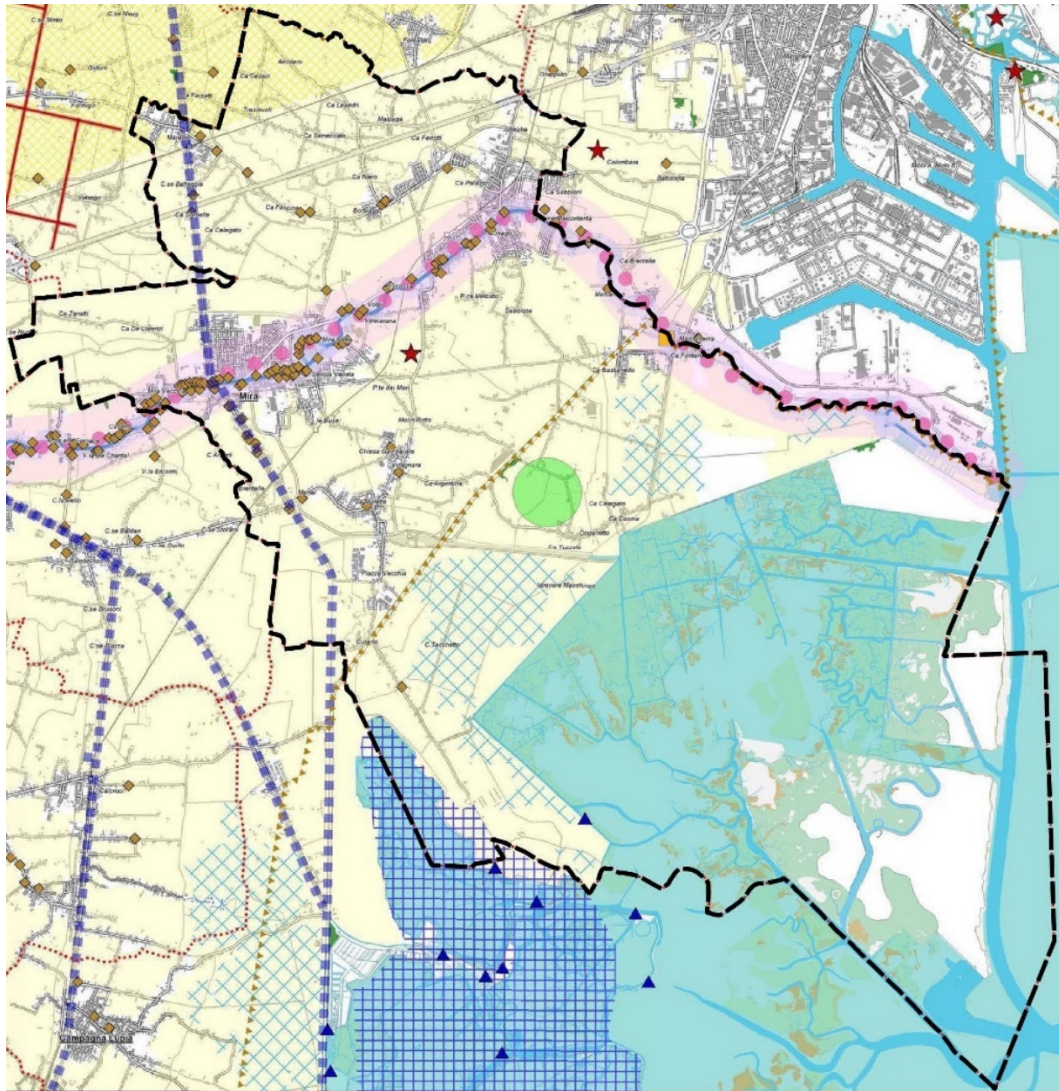
<p>viabilistico</p> <ul style="list-style-type: none">  Ipotesi progettuale di connessione viaria - art.56  Autostrada esistente - art.56  Autostrada di progetto - art.56  Casello autostradale di progetto - art.56  Casello autostradale esistente - art.56  Viabilità esistente - art.56  Viabilità di progetto - art.56  Ipotesi asse plurimodale P.R.U.S.S.T.(viabilità-ferrovia) art.56  progetto passante verde 	<p>nautica da diporto</p> <ul style="list-style-type: none">  Polo nautico - art.54  Parco nautico - art.54  Nautica di progetto - art.54  Struttura da riqualificare in ambito lagunare - art.58  Riqualificazione in ambito lagunare - art.58  Struttura da riqualificare in ambito foce fluviale - art.57  Riqualificazione in ambito foce fluviale - art.57  Centro riferimento servizi per la nautica - art.58  Servizio di accesso alla laguna  Ambito di potenziale sviluppo nautico 	<p>ciclabile</p> <ul style="list-style-type: none">  itinerario ciclabile principale di progetto - art.45 <p>ferroviario</p> <ul style="list-style-type: none">  Ipotesi di connessione ferroviaria - art.55  Linea ferroviaria esistente - art.55  Linea ferroviaria di progetto - art.55  Ipotesi non vincolante del tracciato ferroviario (AC - AV) art.55  Linea SFMR - art.56  Fermata ferroviaria esistente - art.55  Fermata ferroviaria di progetto - art.55 <p>portualità</p> <ul style="list-style-type: none">  Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55  Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale  Porto fluvio marittimo  Porto commerciale - art.55  Porto cerealicolo - art.55  Porto petrolifero - art.55  Porto peschereccio - art.55  Porto passeggeri - art.55  Autostrada del mare - art.55  Servizi per la navigazione - art.55
---	---	--

Estratto Tavola 4_2 del PTGM di Venezia "Sistema insediativo - infrastrutturale"

Infine, dalla consultazione della **Tavola 5_2 "Sistema del paesaggio"**, viene confermata la presenza delle numerose Ville venete, in particolare lungo il corso del Naviglio Brenta, che fa parte anche del sistema dei tracciati storici.

Inoltre, viene segnalata la presenza di fortificazioni (Forte Poerio), di Casoni (in località Giare) orti (in località Dogaletto); a Malcontenta la Villa Foscari è segnata come opera/intervento attribuito al Palladio.

Infine, la porzione centro-settentrionale del Comune di Mira è identificata come "paesaggio rurale", mentre in corrispondenza della località Dogaletto e Malcontenta vengono segnate "paesaggio intensivo di bonifica".



LEGENDA

--- Limite amministrativo comunale

Paesaggio storico - culturale

- Sito Unesco "Venezia e sua Laguna" Ecosistema della Laguna veneziana - D.M. 01.08.1985
- Città costiere persistenti
- Città lagunari
- Città murate
- Città fluviale
- Paesaggio dei campi chiusi
- Paesaggio intensivo della bonifica
- Paesaggio rurale
- Macchia boscata
- Residui costieri
- Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali
- Paesaggio lagunare vallivo

Paesaggio delle colture tipiche

- Orti
- Vigne

Sistemi storico culturali

- Sistema tracciati storici
- Strade della centuriazione romana
- Sistemi dei fiumi principali
- Sito di interesse archeologico

Elementi storico culturali

- Fortificazione
- Faro
- Mulino
- Casone
- Villa Veneta
- Palladio - opere e/o interventi
- Opera storica di difesa costiera
- Opera storica - Serenissima
- Opera storica - Serenissima- Lago della Piave

Estratto Tavola 4_2 del PTGM di Venezia "Sistema insediativo – infrastrutturale"

2.3.7 Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)

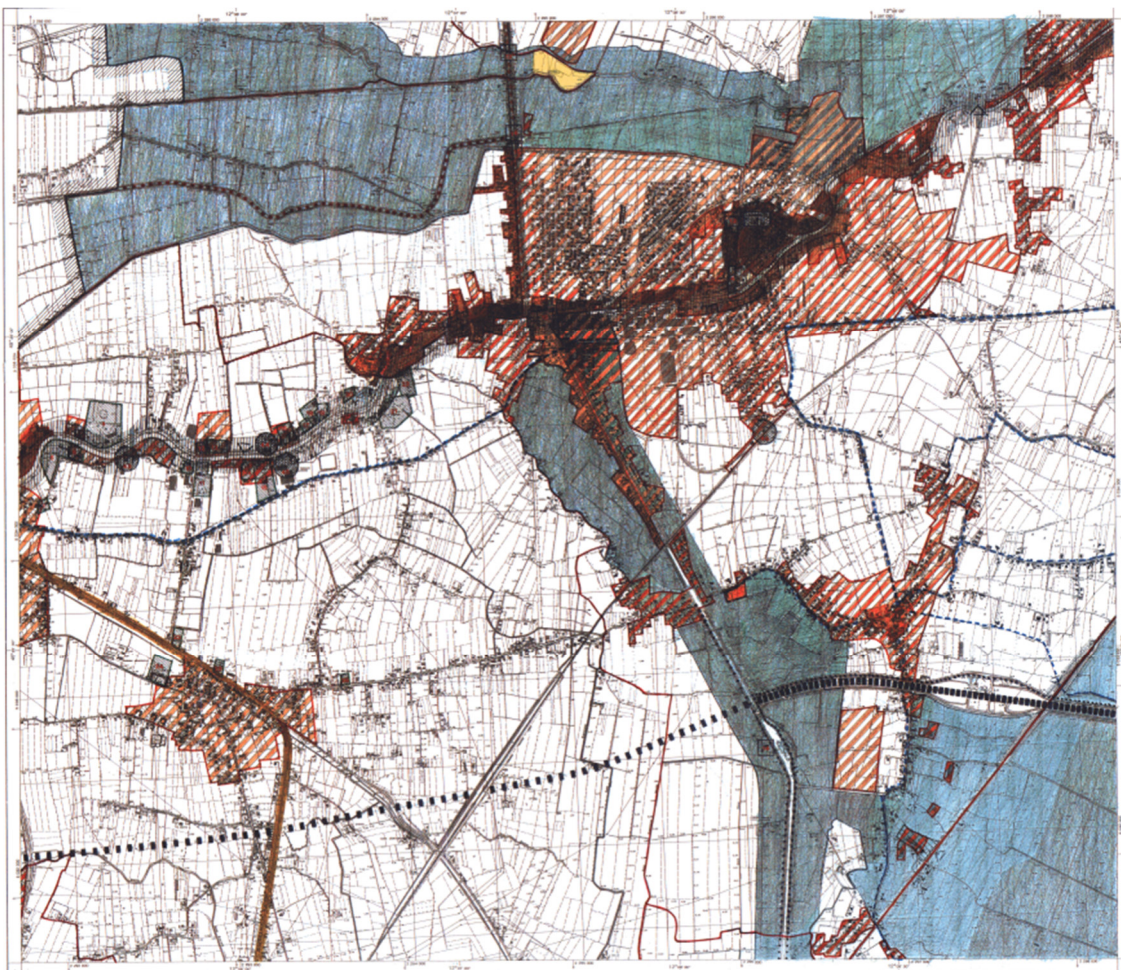
Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV) è stato redatto dall'amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della Legge statale fondamentale relativa alla "salvaguardia di Venezia" (Legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del PTRC, adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991 e l'approvazione definitiva è arrivata con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 70 il 9 novembre 1995.

Il Piano in oggetto si pone allo stesso livello del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed affianca, alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico – territoriale, quelle della valenza paesistica come richiesto dalla Legge 43/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici, quelle della conservazione ambientale, del restauro monumentale e dello sviluppo culturale; pertanto le indicazioni derivanti dal Piano devono pertanto essere recepite all'interno dei Piani Regolatori dei Comuni compresi nella sua area d'intervento.

Il perimetro del Piano d'Area esteso a 16 Comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti comprende: Campagna Lupia, Camponogara, Cavallino-Treporti, Chioggia, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia in Provincia di Venezia; Codevigo in Provincia di Padova, e Mogliano Veneto in Provincia di Treviso.

Il Piano è articolato in sistemi, ed in particolare suddivide le sue previsioni nel settore insediativo, produttivo, ambientale, culturale e infrastrutturale. Particolare attenzione è posta alla tutela e protezione del paesaggio agrario dell'entroterra, caratterizzato dalla presenza della trama della centuriazione, dalla convergenza di numerosi corsi d'acqua che definiscono degli ambiti di particolare pregio paesaggistico, e dalla presenza di numerose ville venete e di altri monumenti diffusi sul territorio.

Dalla **Tavola** del PALAV "**Sistemi e ambiti di progetto**", emergono alcune interazioni tra i temi del PALAV con le Tavole del PTRC e del PTGM, in particolare inerenti alla localizzazione di casse di colmata, aree di interesse paesistico ambientale e aree di riqualificazione; tali temi sono già stati trattati nei capitoli precedenti.



Estratto Tavola 2_31 "Mira Taglio"



Estratto Tavola 2_32 "Malcontenta"

2.3.8 Il PRUSST Riviera del Brenta

I PRUSST sono rivolti alla realizzazione di obiettivi strategici attraverso la costruzione di programmi integrati. Sono programmi di opere ed iniziative che hanno come riferimento ambiti territoriali significativi e si propongono di sviluppare la capacità di concertazione tra iniziative pubbliche e private e tra diversi enti pubblici.

Il Comune di Mira è il soggetto promotore di un Programma di Riqualificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile del territorio (PRUSST) di cui al D.M. LLPP 8 /11/98, il PRUSST Riviera del Brenta. Questo programma riguarda un ambito territoriale molto vasto costituito da dieci Comuni della Provincia di Venezia (Mira, Dolo, Fiesco d'Artico, Stra, Vigonovo, Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo Maggiore, Fosso', Pianiga) che si riconoscono, pur in assenza di livelli istituzionali definiti, nell'entità territoriale "Riviera del Brenta" e da due Comuni della Provincia di Padova (Noventa Padovana, e Vigonza) che connettono l'area alla città di Padova. Tale ambito presenta caratteri omogenei, problematiche e potenzialità comuni. All'iniziativa sono state coinvolte anche le città di Padova e Venezia, per le intense relazioni esistenti e la possibile individuazione di elementi forti di connessione ed integrazione. Inoltre, l'iniziativa registra l'appoggio e la partecipazione della Regione Veneto, delle Province di Padova e Venezia, di diversi Enti e operatori privati, a riconoscimento dell'interesse per le potenzialità dell'area, strategica per la definizione del Corridoio metropolitano Venezia – Padova, come definito nei documenti di programmazione regionale.

Il PRUSST Riviera del Brenta affronta principalmente tre ordini di questioni:

1. la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale (Ville Venete, Ambito Lagunare, Sistema corsi d'acqua, centuriazione romana);
2. il rafforzamento della dotazione infrastrutturale del territorio;
3. lo sviluppo di iniziative economiche e imprenditoriali in grado di garantire una ricaduta socioeconomica positiva;

Il Programma è articolato in sei progetti che organizzano e "mettono in rete" diversi interventi pubblici e privati; si propone di valorizzare l'elemento acqua che caratterizza questo territorio, facendogli assumere un ruolo strutturante: ogni progetto è caratterizzato da un itinerario, quasi sempre un corso d'acqua, che costituisce l'elemento di connessione tra i vari interventi.

Per quanto concerne il Comune di Mira il PRUSST è stato recepito all'interno del PRG con art. 28, allegato 8, in cui sono riportate le schede puntuali riferite agli interventi urbanistici previsti nel territorio comunale mirese.

3. ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE PRIMARIO A MIRA

3.1 Il settore agricolo secondo ISTAT

L'analisi della realtà agricola del Comune di Mira si basa sui dati ISTAT relativi all'universo delle aziende agricole presenti al 2010, anno del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, il più recente disponibile.

Da tali dati è possibile desumere alcune importanti indicazioni sulle caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo sono stati analizzati i dati più significativi tra l'universo di quelli raccolti da ISTAT e disponibili, inseriti nelle tabelle riportate al fondo del presente paragrafo.

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal Censimento Generale dell'Agricoltura 2010, è da sottolineare come circa la metà, il 48,67%, delle aziende agricole presenti nel territorio comunale sia caratterizzata da una superficie agricola utilizzata compresa tra lo 0 e i 2 ha (si veda **Tabella 1**).

Per quanto riguarda i dati in **Tabella 2** si nota in modo rilevante come la maggior parte delle aziende, l'85,23% del totale, sia a conduzione diretta del coltivatore. Tale dato conferma indirettamente l'elevato frazionamento delle aziende agricole emerso precedentemente in Tabella 1, ovvero la presenza di molte aziende con superficie molto ridotta.

Per quanto riguarda la ripartizione colturale (**Tabella 3**), dal Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 emerge una predominanza di appezzamenti a seminativo per un totale di 2.897,85 ha, i quali rappresentano il 96,6% della S.A.U. comunale, che si attesta invece a 2.999,95 ha. Il Censimento, inoltre, segnala sull'intero territorio comunale la presenza di una significativa area utilizzata a vite pari a 31,66 ha (6,62% della SAU) e di una superficie a prati permanenti e pascoli pari a 6,65 ha (1,39% della SAU). Per quanto concerne la superficie totale del territorio agricolo comunale questo presenta circa un 18,78% che viene utilizzato ad altri scopi (in totale circa 701 ha) mentre 25,89 ha sono utilizzati come superficie boscata (0,69 %).

L'allevamento zootecnico assume una discreta importanza sull'economia dell'intero assetto agricolo comunale. Per quanto riguarda l'allevamento bovino e bufalino (**Tabella 4**), il Censimento registra la presenza di 2.850 capi all'interno del Comune, tra i quali si contano 670 vacche in produzione, fra quelle da latte e da carne; considerata la dinamicità interna delle aziende con questo indirizzo zootecnico e il ciclo produttivo estremamente variabile di ogni singolo capo, tali dati sono da considerarsi estremamente indicativi. Il Censimento segnala inoltre la presenza di 19 allevamenti di equini (**Tabella 5**), 9 allevamenti di avicoli (**Tabella 6**), 4 allevamenti di conigli (**Tabella 7**), 2 allevamenti di caprini (**Tabella 8**) e 11 allevamenti di suini (**Tabella 9**).

Da questa prima analisi eseguita sulla base dei dati ISTAT del Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 è possibile constatare come il territorio agricolo di Mira sia interessato da un'elevata frammentazione dei fondi rustici: oltre il 50% delle aziende registrate è infatti caratterizzato da un'estensione compresa tra 0 e 2 ha. La maggior parte del territorio rurale comunale è destinata a seminativo (96,6% della SAU). Relativamente all'attività zootecnica il Censimento mostra come la maggior parte degli allevamenti è improntata su bovini, a cui segue l'allevamento equino e l'allevamento suino.

Nel paragrafo successivo vengono sviluppate ulteriori analisi tali da fotografare e caratterizzare in maniera più esauriente l'attività agricola e l'uso del territorio del Comune di Mira.

Tabella 1 – Aziende presenti nel territorio comunale di Mira suddivise per numero e superficie, classe di superficie totale e utilizzata espressa in ettari (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

		0-2 ha		2-5 ha		5-10 ha		10-50 ha		Oltre 50 ha		Totale	
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.
Aziende e SAT per classe di superficie totale	V.A.	228	254,79	167	517,56	72	497,59	52	971,73	9	1.901,96	528	4.143,79
	%	43,18	6,15	31,63	12,49	13,64	12,01	9,85	23,45	1,70	45,90	100	100
Aziende e SAU per classe di superficie utilizzata	V.A.	257	261,88	153	467,26	69	482,75	43	868,87	6	973,13	528	3.053,89
	%	48,67	8,58	28,98	15,33	13,07	15,81	8,14	28,45	1,14	31,87	100	100

Tabella 2 – Azienda e superficie totale per forma di conduzione per il Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

		conduzione diretta del coltivatore		conduzione con salariati		altra forma di conduzione		Totale	
		N. aziende	SUP (ha)	N. aziende	SUP (ha)	N. aziende	SUP (ha)	N. aziende	SUP (ha)
ISTAT 2010	V.A.	450	2.182,95	72	864,12	6	6,82	528	3.053,89
	%	85,23	71,48	13,64	28,30	1,14	0,22	100	100

Tabella 3 – Ripartizione colturale della superficie agraria del Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	TOTALE SAU	Arboricoltura da legno	Boschi	Altri utilizzi	TOTALE
SUP. ha	2.897,85	31,97	11,55	18,8	39,78	2.999,95	6,74	25,89	700,9	3.733,48

Tabella 4 – Aziende con allevamento di bovini e bufalini nel Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Aziende con bovini	N. capi bovini totali	N. vacche (età ≥ 2 anni)	N. medio bovini totali	N. medio vacche
V.A.	35	2.850	670	81,43	19,14x

Tabella 5 – Aziende con allevamento di equini nel Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Aziende con equini	N. capi equini	N. medio capi equini
V.A.	19	99	5,21

Tabella 6 – Aziende con allevamento di avicoli nel Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Aziende con avicoli	N. avicoli	N. medio avicoli
V.A.	9	5.308	589,78

Tabella 7 – Aziende con allevamento di cunicoli nel Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Aziende con cunicoli	N. capi conigli	N. medio conigli
V.A	4	85	21,25

Tabella 8 – Aziende con allevamento di caprini nel Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Aziende con caprini	N. capi caprini	N. medio caprini
V.A	2	8	4

Tabella 9 – Aziende con allevamento di suini nel Comune di Mira (Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

	Aziende con suini	N. capi suini	N. medio suini
V.A	11	1.752	159,27

3.2 Il settore agricolo secondo gli altri dati

Il presente studio agronomico del Comune di Mira oltre a trattare i dati ufficiali ISTAT descritti al capitolo precedente, si basa su altri dati raccolti da Enti e/o Associazioni o derivanti da analisi diretta in campo e da fotointerpretazione a desk.

I dati utilizzati nel presente studio agronomico sono riportati nella seguente tabella.

Fonte	Tipo di documentazione consultata o realizzata
SISTAR (Sistema Statistico Regionale)	Censimento Generale dell'Agricoltura 2010
Regione del Veneto	CORINE Land Cover 2020
Banca Dati Nazionale Anagrafe Zootecnica, Sistema Informativo Veterinario (VetInfo)	Dati: Consistenza degli allevamenti zootecnici presenti in territorio comunale
Terre srl	Shapefile: Copertura del Suolo Agricolo Elaborazione grafica: Carta dell'uso del suolo agricolo

3.2.1 Agricoltura

Nelle tabelle di seguito elencate, redatte con i dati forniti dal **SISTAR – Sistema Statistico Regionale**, viene riportata la suddivisione della superficie comunale per tipologia culturale.

Seminativi	Superficie (ha)
Frumento tenero e spelta	363,01
Frumento duro	180,14
Orzo	8,9
Mais	1.346,71
Riso	19,33
Sorgo	67,81
Tabacco	1
Colza e ravizzone	27,34
Soia	442,43
Barbabietole	104,00
Foraggere avvicendate	194,22
Terreni a riposo	27,7
Sementi	0,3
Piantine	3,35
TOTALE	2.786,24

Bosco	Superficie (ha)
Bosco	66,07
Piante arboree da legno	6,32
TOTALE	72,39

Coltivazioni legnose agrarie	Superficie (ha)
Vite	36,53
Olivo	2,66
Fruttiferi	2,56
Altre coltivazioni legnose	4,15
TOTALE	45,9

Fruttiferi	Superficie (ha)
Melo	0,86
Pero	0,1
Pesco	0,5
Nettarina	0,09
Albicocco	0,11
Ciliegio	0,11
Susino	0,1
Fico	0,1
Altra frutta fresca di origine temperata	0,36
Kiwi	0,01
Mandorlo	0,01
Nocciolo	0,01
Noce	0,01
Altra frutta a guscio	0,19
TOTALE	2,56

Prati	Superficie (ha)
Prati e pascoli	87,84
TOTALE	87,84

Uso non agricolo	Superficie (ha)
SAU non utilizzata	86,20
Superfici non incluse nella SAU	931,31
TOTALE	1.017,51

Ortaggi	Superficie (ha)
Ortive	108,5
Orti Familiari	18,81
TOTALE	127,31

Vivai	Superficie (ha)
Fiori e piante ornamentali	5,3
Altri vivai	1
TOTALE	6,3

Sommate tra di loro, le varie tipologie di colture danno una **SAU** (superficie agricola utilizzabile) pari ad **3.053,59 ha**, alla quale si aggiungono **72,39 ha** a “bosco” e **1.017,51 ha** di superficie ad uso non agricolo.

La **SAT** (superficie agricola totale), data dalla somma delle varie tipologie colturali suddivise nelle tabelle e della superficie a bosco e ad uso non agricolo, risulta dunque pari a **4.143,79 ha**.

Per quanto riguarda i **prodotti di qualità**, il Comune di Mira presenta diversi prodotti IGP e DOC ricadenti all'interno del territorio comunale: in particolare, per quanto concerne l'allevamento si contano in totale 11 aziende (8 specializzate in allevamenti di bovini e 3 per allevamento di suini), mentre per l'agricoltura si contano in totale 7 aziende (1 per la coltivazione di ortive e le restanti per la produzione di vite).

- Prodotti DOP:

- a) DOP “Riviera del Brenta”, regolato dall'Atto DM 21/06/2004 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 154 dell'3 luglio 2004, recentemente modificato con DM 30/11/2011 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 295 del 20 dicembre 2011. Rientrano diverse tipologie di vini, alcune senza specificazioni, come il Bianco (prodotto anche nella versione frizzante), il Rosso (anche Novello), il Rosato e lo Spumante. Ci sono poi i vini con indicazione di vitigno: Merlot (anche Riserva), Cabernet, Raboso (anche Riserva), Refoscolo dal Peduncolo rosso (anche Riserva), Pinot bianco (anche Spumante e Frizzante), Pinot grigio, Chardonnay (anche Spumante e Frizzante) e Tai;
- b) DOP “Venezia” regolato dall'Atto DM 22/12/2010 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 07 gennaio 2011, recentemente modificato con DM 26/06/2019 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 156 del 05 luglio 2019.

Per quanto riguarda invece le aziende con **produzione biologica**, secondo i dati forniti dal sistema statistico regionale Veneto (SISTAR), nell'ambito territoriale del PAT risultano presenti quattro aziende, le cui ripartizioni colturali sono mostrate nella sottostante tabella.

Numero aziende a produzione biologica	Ripartizione SAU (ha)				Totale SAU a produzione biologica (ha)
	Ortive	Foraggiere	Prati permanenti e pascoli	Altro	
4	1,6	0,25	0,52	0,25	2,62

3.2.2 Zootecnia

Per quanto riguarda la zootecnia sono disponibili i dati forniti dalla **Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica**, istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto “G. Caporale” di Teramo. La consultazione di tali dati è possibile attraverso il **Sistema Informativo Veterinario** (VetInfo), che riporta dati aggiornati al 31 dicembre 2021.

Un'ulteriore fotografia della realtà zootecnica comunale è riscontrabile dai dati forniti dall'Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport della Regione del Veneto, relativi all'**Anagrafe regionale del Settore Primario** e riportanti l'elenco delle aziende agricole all'interno del territorio comunale, i dati relativi alle colture dichiarate, alle comunicazioni confermate di utilizzazione/produzione effluenti zootecnici, alle superfici utilizzate per lo spandimento e alle consistenze degli allevamenti (associate alle superfici di spandimento).

3.2.2.1 Dati della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (Sistema Informativo Veterinario – VetInfo)

I dati forniti dalla **Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica** risultano più completi rispetto ai dati ISTAT forniti dal Censimento Generale dell'Agricoltura 2010, restituendo una fotografia precisa del patrimonio zootecnico. Tutte le

tipologie di animali allevati sono infatti inserite in una specifica anagrafe per il controllo dei movimenti a causa dei diversi rischi sanitari collegati.

In questo caso si sono individuati tutti gli allevamenti dotati di codice stalla e pertanto tutti gli allevamenti con capi destinati alla vendita oltre all'eventuale consumo diretto.

All'interno del Comune di Mira sono presenti 329 attività, di cui circa oltre la metà (il 69,91%, per un totale di 230 aziende) è indirizzata all'allevamento. Le restanti attività sono legate alla produzione per autoconsumo (il 16,72%, per un totale di 55 aziende), produzione per commercializzazione/apicoltore professionista (l'11,55%, per un totale di 38 aziende) e stabilimento per ricovero collettivo (l'1,22%, per un totale di 4 aziende). Infine, con valori inferiori all'1% troviamo aziende specializzate all'ingrasso e in altro.

Per quanto riguarda le specie che vengono allevate all'interno del territorio comunale, 93 attività si rivolgono all'apicoltura (in totale il 28,27%), mentre 89 attività sono destinate all'allevamento di equidi (il 27,05%). Ancora i bovini costituiscono un numero consistente (20,97%, in totale 69 attività), seguiti da suidi (il 10,64%, in totale 35 attività) e ovini e caprini (il 9,12%, per un totale di 30 attività). Infine, con il 2,13% sono presenti nel territorio comunale attività incentrate sui bufalini (in totale 7), con lo 0,61% attività dedite ad avicoli e pesci (in totale 2, per entrambe), e con lo 0,3% attività legate all'elicoltura (1) e cunicoli (1).

Si riporta di seguito una descrizione dettagliata delle attività per specie presenti nel Comune di Mira.

Per quanto concerne l'allevamento bovino e bufalini, a fini statistici l'orientamento produttivo viene diviso solamente in due modi, latte e carne. Della totalità dei bovini presenti nel territorio comunale, l'84,21% dei bovini sono allevati per la produzione di carne, mentre la restante fetta (il 13,16% e il 2,63%) è allevato rispettivamente per la produzione di latte e per la produzione di tipo misto.

Aziende con allevamenti bovini e bufalini

Orientamento produttivo	N. allevamenti	N. capi
Carne	64	2.268
Latte	10	496
Misto	2	27
Totale	76	2.791

Gli allevamenti suini sono complessivamente 35, di cui 24 (circa il 68,57%) a livello familiare ed 8 da ingrasso (il 22,86%). I restanti valori si riferiscono alla produzione Non DPA (il 5,71%) e a collezione faunistica – giardino zoologico (2,86%). Tuttavia, per quest'ultima i dati VetInfo risultano essere incompleti per quanto riguarda il numero di capi dell'allevamento di suini.

Aziende con allevamenti suini

Orientamento produttivo	N. allevamenti	N. capi
Ingrasso	8	856
Familiare	24	1
Non DPA	2	12
Collezione faunistica – giardino zoologico	1	-
Totale	35	869

All'interno del Comune modesta presenza di allevamenti equini, con 89 unità aziendali, di cui il 24,71% è specializzato nell'allevamento di asini (in totale 21 aziende) e il 76,40% in allevamento di cavalli (in totale 68 aziende). I dati

dell'orientamento produttivo riportati qui di seguito si riferiscono all'allevamento equino nel complesso. In totale si contano 132 equini, di cui il 62% è legato alla produzione equestre/diportistica, il 26,5% a stabilimento per ricovero collettivo e il restante 11,36% alla produzione di carne. Tuttavia, per la produzione ippica/sportiva, i dati VetInfo risultano essere incompleti.

Aziende con allevamenti equini

Orientamento produttivo	N. allevamenti	N. capi
Equestre/diporto	65	82
Carne	17	15
Ippico/sportivo	3	-
Stabilimento per ricovero collettivo	4	35
Totale	89	132

Discreta è anche la presenza di unità di **allevamento ovi-caprino**, con 30 aziende, principalmente atte alla produzione di carne (66,67%), seguite dalla produzione di tipo misto (13,33%) e dalla produzione di latte (6,67%). I restanti valori fanno riferimento a collezione faunistica – giardino zoologico (sempre a 6,67%), alla produzione di lana e alla produzione da autoconsumo (entrambe al 3,33%). Tuttavia, per la produzione da autoconsumo e collezione faunistica – giardino zoologico i dati VetInfo risultano essere incompleti per quanto riguarda il numero di capi.

Aziende con allevamenti ovi-caprini

Orientamento produttivo	N. allevamenti	N° capi
Latte	2	3
Carne	20	37
Produzione da autoconsumo	1	-
Lana	1	2
Collezione faunistica – giardino zoologico	2	-
Misto	4	17
Totale	30	59

Nel territorio comunale vi sono anche 2 **allevamenti di avicoli**, per un totale complessivo di 19.285 capi. L'allevamento è specializzato nella riproduzione.

Aziende con allevamenti avicoli

Orientamento produttivo	N. allevamenti	N° capi
Allevamento per riproduzione <i>Gallus gallus</i>	1	19.285
Pollame da carne <i>Meleagris gallopavo</i>	1	31.500
Totale	2	50.785

A Mira sono presenti ben 2 allevamenti di acquacoltura, nei quali le specie allevate sono i pesci.

Aziende specializzate in **acquacoltura**

N. allevamenti	Specie allevata
2	Pesci

Ancora troviamo 1 allevamento di **lagomorfi**, di cui tuttavia VetInfo non fornisce i dati relativi al numero di capi. L'allevamento è di tipo familiare.

Per quanto concerne l'**elicoltura** troviamo anche in questo caso 1 allevamento di tipo misto/ciclo chiuso, di cui tuttavia VetInfo non fornisce i dati relativi al numero di capi.

Infine, all'interno del territorio comunale si registra la presenza di 93 attività rivolte all'apicoltura, di cui il 60% è indirizzato alla produzione per autoconsumo (in totale 55), mentre la restante percentuale (circa il 40%) è indirizzata alla produzione per commercializzazione (in totale 38). Dai dati riferiti alle attività di apicoltura e apiari emerge che sono presenti 55 attività di apicoltura con apiari ubicati nel territorio e si rilevano in totale 70 apiari: l'82,86% è specializzato nell'allevamento convenzionale, mentre il restante 17,14% adotta l'apicoltura di tipo biologico.

Aziende specializzate in **apicoltura**

Tipo apicoltura	N. apicoltori	Modalità allevamento	N. alveari
Produzione per autoconsumo	43	Apicoltura biologica	12
Produzione per commercializzazione/ apicoltore professionista (di cui alla legge 24 dicembre 2004, N. 313)	12	Apicoltura convenzionale	58
Totale	55	Totale	70

	Sottospecie			Modalità allevamento			Classificazione				
	Ligustica	Non specif.	Carnica	Tot	Apicoltura convenzionale	Apicoltura biologica	Tot	Stanziali	Nomadi	Senza classificazione	Tot
N. Apiari	63	2	5	70	58	12	70	55	14	1	70

3.2.2.2 Aziende agricole e allevamenti presenti nel Comune di Mira

Sulla base dei dati forniti dall' "Unità Complessa Sistema Informativo Settore Primario" (SISP 2015), sono state individuate le aziende agricole con sede aziendale sita in Mira, con superficie condotta maggiore di 10 ha.

ID Azienda	Ragione Sociale	Denominazione Azienda	Indirizzo sede aziendale	HA_TOT
111839	ISA SPA	Azienda agricola Giare	Via Giare n. 193	870.7193
388451	Agricola Sant'Ilario – Società agricola A.R.L.	Agricola Sant'Ilario – Società agricola A.R.L.	Via Giare n. 172	716.6121
91154	Alba S.R.L. a socio unico	Agricola Sant'Ilario – Società agricola A.R.L.	Via Giare n. 172, loc. Gambarare	615.8204
98910	Az. agr. Mira di Andretta Luigi Pietro	Az. agr. Mira di Andretta Luigi Pietro	Via Boldani n. 26, loc. Borbiago	389.8807
95605	Azienda agricola Santa Barbara di Rocca Giulio	Azienda agricola Santa Barbara di Rocca Giulio	Via Seriola Veneta Sinistra 130	149.2238
83921	Tuzzato Pietro	Tuzzato Pietro	Via Argine Destro Nuovissimo n.84	111.8896
96813	Azienda agricola Baldan S.S. società agricola	Azienda agricola Baldan S.S.	Via Brentelle n. 27	90.2028
97222	Società agricola Lino Dalla Costa S.S. di Paolo Dalla Costa	Lino Dalla Costa S.S. di Paolo Dalla Costa e C.	Via XXV Aprile n. 94, Gambarare	68.6087

ID Azienda	Ragione Sociale	Denominazione Azienda	Indirizzo sede aziendale	HA_TOT
96298	Azienda agricola Poppi Armando e Adriano S.S.	Azienda agricola F.Ili Poppi Italo e Armando S.S.	Via Bastiette n. 16/B	68.3089
92913	Società agricola F.Ili Zecchin	Azienda agricola F.Ili Zecchin	Via Molinella n. 35	56.2878
192093	Azienda agricola "Il Correggio" di Cappelletto Mescoli Massimo	Cappelletto Mescoli Massimo	Via Miranese n. 48	50.5002
53435	Marinello Luciano	Marinello Luciano	Via Bastie Interno n. 62	41.3191
214046	Motta Fabio	Motta Fabio	Via Argine Destro Nuovissimo n. 87	41.0686
18114	Azienda agricola Cappelletto Daniele	Cappelletto Daniele	Via delle Ginestre n. 18	38.4345
181901	Foscari Widmann Rezzonic Antonio	Foscari Widmann Rezzonic Antonio	Via dei Turisti n. 11	35.9968
52450	Marinello Dino	Marinello Dino	Via Bastie n. 37/D, Gambarare	31.6664
27881	Fabri Loris	Fabri Loris	Via Confine Mira Vecchia n. 53	31.4246
250375	"Terra Promessa" di Bellina Santo e Busana Raffaella società semplice agricola	Terra Promessa S.S. agricola Bellina	Via Giare n. 144/A	30.6652
127640	Azienda agricola Busana Luigi	Busana Luigi	Via Giare n. 144/A	28.307
250254	"Terra Promessa" di Bellina Santo e Busana Raffaella società semplice agricola	Azienda agricola Nuova Terra S.S. Bellina	Via Giare n. 144/A	26.2193
189919	Frison Daniele	Frison Daniele	Via Ca' Ballo n. 11	25.7236
10999	Biasiolo Francesco	Biasiolo Francesco	Via Bastie n. 39	25.4641
381111	Società agricola Andriollo Davide e Damiano S.S.	Società agricola Andriollo Davide e Damiano S.S.	Via Bastie n. 13	22.6511
20378	Chinellato Silvano	Chinellato Silvano	Via Riv Bosco Piccolo n. 103	20.635
48819	Minio Paluello Michelangelo	Minio Paluello Michelangelo	Via Porto Menai n. 115	19.0963
360106	Mozzato Franco	Mozzato Franco	Via Molinella n. 25	16.6775
89398	Azienda agricola Gazzato Riccardo e Isidoro	Azienda agricola Gazzato Riccardo e Isidoro	Via Lago di Candia n. 19	16.2625
55121	Nizzetto Emanuele	Nizzetto Emanuele	Via Giare	15.9781
57003	Andriolo Gina	Andriolo Gina	Via Fusinato n. 2	15.8508
383294	Reato Mattia	Reato Mattia	Via Botte n. 19/A	15.8324
347542	Paesan Fernanda	Paesan Fernanda	Via Malcanton n. 53	15.5793
92951	Azienda agricola Pivotto Luciano e Giuseppe	Azienda agricola Pivotto Luciano e Giuseppe	Via Bastiette n. 22	15.2739
392176	Società agricola AL.CA S.R.L.	Società agricola AL.CA S.R.L.	Mira	14.8296
125365	Quaggio Stefano	Quaggio Stefano	Via Molinella n. 32	14.7723
403541	Società agricola Salice di Sabrina Cheriè Ligniere e Antonio Bastianello S.S.	Società agricola Salice di Sabrina Cheriè Ligniere e Antonio Bastianello S.S.	Via Molino Giare n. 13	14.5196
17754	Corrò Massimo	Corrò Massimo	Via Sabbiona n. 96	13.742
64234	Rampazzo Marco	Rampazzo Marco	Mira	13.3041
74901	Semenzato Sergio	Semenzato Sergio	Via Sabbiona n. 108, Oriago	12.983
192683	Trevisan Katia	Trevisan Katia	Via Molinella n. 22	12.8377
94056	"Società agricola Poppi" di Poppi Armando e C. S.N.C.	"Società agricola Poppi" di Poppi Armando e C. S.N.C.	Via Bastiette n. 16/B	12.5475
106948	"Ai Tigli" S.S. di Biasiolo Luana e Luca	Ai Tigli S.S.	Via Giare 185	12.344
390632	Bellotto Antonella Maria	Bellotto Antonella Maria	Vai delle Ginestre n. 32/E	12.1599
124059	Marin Stefano	Marin Stefano	Via XXV Aprile n. 82	12.0865

ID Azienda	Ragione Sociale	Denominazione Azienda	Indirizzo sede aziendale	HA_TOT
29998	Cazzaro Nicoletta	Cazzaro Nicoletta	Via Arturo Toscanini n. 19	11.96
333904	Pizzato Luca	Pizzato Luca	Via dei Ciclamini n. 9	11.7922
33219	Fasolato Carmela	Fasolato Carmela	Via Bastiette n. 11	11.7296
219993	Finco Daniela	Finco Daniela	Via Pallada	11.4877
96780	Società agricola "La salumeria Guzzo" S.S.	Azienda agricola Guzzo S.S	Via Ca' Rubaldi n. 13/B, Oriago	11.2194
94121	Bastianello Paolo e Stefano società agricola S.S.	Bastianello Paolo e Stefano S.S.	Via XXV Aprile n. 62	11.1644
95899	Azienda agricola "Quadrifoglio" di Quaggio Lorenzo e M.S. S.S.	Azienda agricola "Quadrifoglio" di Quaggio Lorenzo e M.L.S.	Via Caleselle di San Pietro n. 15	11.037
83757	Trenti Anita	Trenti Anita	Via Nazionale n. 442	10.8262
96644	Lusore – Azienda agricola di Toffano Ugo & C. S.S.	Lusore – Azienda agricola di Toffano Ugo & C. S.N.C	Via Don Minzoni n. 125	10.4835
385882	Marin Mirco	Marin Mirco	Via Bastie n. 92	10.441
408131	Società agricola "Pieri" di Pettenò Maria e Danieli Cinzia S.S.	Società agricola "Pieri" di Pettenò Maria e Danieli Cinzia S.S.	Via Tresievoli n. 13	10.424
23845	De Lorenzi Luigi	De Lorenzi Luigi	Via Argine Destro n. 89, Canale Taglio	10.2997
32694	Frezzato Benito	Frezzato Benito	Via Foscara n. 26	10.2198
311758	Società agricola Baldo S.S	Società agricola Baldo S.S	Via Riviera Bosco Piccolo n. 103/D	10.1766
73839	Semenzato Gianni	Semenzato Gianni	Via Lago di Vico n. 35 int. 5	10.098

3.2.2.3 Quarto Programma d'Azione Nitrati

In relazione alla normativa regionale inerente ai nitrati, è stato approvato con DGR n. 813 del 22 giugno 2021 il Quarto Programma d'Azione Nitrati, il quale disciplina l'utilizzo agronomico dei fertilizzanti azotati nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola del Veneto, in attuazione della Direttiva 1991/676/CE (Direttiva Nitrati).

Dalla consultazione dell'Allegato 4 "Quantità di effluenti e di azoto prodotti per capo e ripartizione dell'azoto tra letame e liquame" compreso nell'Allegato E della sopracitata DGR 813/2021 è possibile reperire il **carico di azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti** ricadenti nel territorio comunale di Mira. Dal carico potenziale prodotto da ogni singola attività zootecnica è possibile stimare di conseguenza il **carico di azoto totale prodotto da tutte le attività zootecniche del Comune**.

Queste elaborazioni, riportate nella tabella che segue, hanno utilizzato i dati forniti dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica ricavati dal portale VetInfo.

Tipologia di allevamento	N° capi (dati VetInfo 2021)	Azoto di campo al netto delle perdite (kg/capo*anno)	Azoto totale (kg)
Bovini da ingrasso	2.177	33,6	73.147,2
Bovini da latte	225	83	18.675
Suini da ingrasso	856	9,8	8388,8
Equini	77	38	2.926
Asini	20	38	760
Ovi-Caprini	30	4,95	148,5
Avicoli (pollame da carne)	31.500	0,25	7.875
TOTALE AZOTO			111.920,5

Poiché il territorio comunale è posto per quasi la totalità in **zona vulnerabile ai nitrati (ZVN)**, all'art. 8 c. 4 della DGR 813/2021 viene definito il limite di spandimento per zone ordinarie come pari a 170 kg di azoto anni per ettaro, intesi come quantitativo medio aziendale e comprensivo di tutte le superfici agricole che l'azienda ha a disposizione per lo spandimento.

Considerando il quantitativo limite di 170 kg N annui/ha definito dalla sopracitata DGR 813/2021, il quantitativo totale stimato per il Comune di Mira è pari a 111.920,5 kg di azoto annui, e la SAU comunale stimata secondo i dati del Sistar (si veda capitolo 3.2.1) come pari a 3.053,59 ha, è possibile affermare che sono necessari circa 658 ha per lo smaltimento dell'azoto prodotto dagli allevamenti comunali, corrispondenti a circa il 22% della SAU del Comune.

Mira ha dunque una superficie agricola utilizzabile decisamente superiore rispetto al fabbisogno di sversamento dell'azoto prodotto; pertanto, non sussistono problematiche particolari nella distribuzione delle deiezioni zootecniche prodotte.

3.3 Stato di fatto della realtà agricola

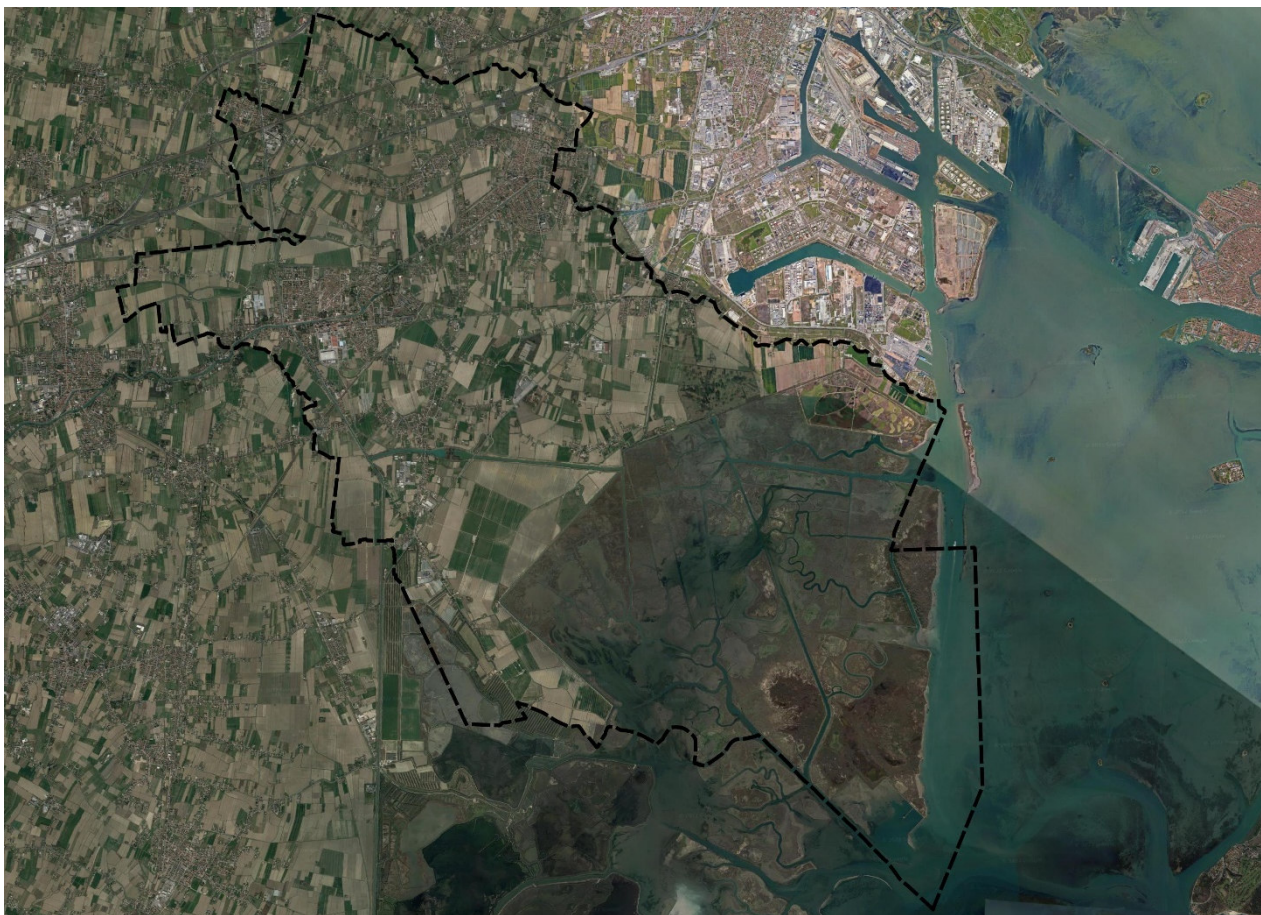
3.3.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Mira ricade all'interno della Città Metropolitana di Venezia, estendendosi su di essa per circa 99 km² (tra i più vasti della Città Metropolitana) sulla quale risiedono, al maggio 2022 (dati ISTAT), 37.515 abitanti.

Confina a Nord col Comune di Pianiga, Spinea e Mirano, ad Ovest col Comune di Dolo, a Sud -Ovest col Comune di Campagna Lupia, e a Sud e ad Est con la Laguna di Venezia. Il Comune presenta 7 frazioni: Mira Taglio, dove è presente la sede comunale, Mira Porte, Oriago, Gambarare, Borbiago, Marano e Malcontenta.

Dal punto di vista altimetrico il territorio si presenta pianeggiante, con una leggera crescita altimetrica lungo la direttrice Nord/Ovest – Sud/Est: difatti si passa dalla quota 0 s.l.m. in corrispondenza della riviera lagunare (con alcune aree che segnano una quota altimetrica negativa) ad una quota di circa 5 m s.l.m. in prossimità dei principali centri abitati di Oriago, Mira Porte e Mira Taglio.

Il territorio si colloca nella porzione centrale della Città Metropolitana di Venezia lungo l'asse del Naviglio Brenta, sulle cui sponde è situato il centro cittadino. Per cui appartiene alla Riviera del Brenta costeggiato, oltre che dal Naviglio, anche dalla SR 11, sul quale si affacciano le Ville edificate tra il 1500 e il 1700.



Individuazione del territorio comunale di Mira

3.3.2 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La SAU (Superficie Agricola Utilizzata) è un'informazione di fondamentale importanza nel quantificare la potenzialità edificatoria di un dato Comune. Essa rappresenta l'insieme delle aree agricole coltivate.

Secondo gli atti di indirizzo della L.R. 11/2004, la capacità di nuovi insediamenti, siano essi residenziali e/o produttivi in senso lato, si basa sul rapporto tra le superfici già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti per usi edificatori e la SAU. Se le destinazioni edificatorie sono di immediata individuazione, la superficie agricole utilizzata può essere determinata in due modi:

- valutando i dati, emessi dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con i Censimenti Generali sull'Agricoltura;
- attraverso la fotointerpretazione di ortofoto e/o rilievo in campo.

Utilizzando i dati ISTAT, relativi al 6° Censimento generale dell'agricoltura condotto nel 2010, benché conforme agli atti di indirizzo della Legge Regionale L.R. 11/2004, non sempre considerano tutte le attività agricole presenti nel territorio comunale; infatti, ci possono essere aziende di proprietà domiciliate all'esterno del Comune, oppure fondi agricoli extra comunali riconducibili però alle aziende ricadenti all'interno del territorio di pertinenza del Comune.

Attraverso l'analisi fotointerpretativa, si determina l'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente ed effettivamente utilizzata, mediante il riscontro oggettivo dei dati da ortofoto e da rilievi in campo. Con questa tipologia di approccio, si valuta la SAU per la sua dimensione e capacità produttiva prescindendo dalle singole aziende. In questo caso è stata elaborata, in ambiente GIS, la **"Carta dell'uso del suolo agricolo"** (elaborato R06a), la quale evidenzia la SAU effettivamente presente allo stato di fatto nel Comune di Mira, rappresentandone la fotografia più aggiornata dell'utilizzo del suolo agricolo (si veda capitolo 3.3.3)

Generalmente, nella SAU, vengono considerati i seminativi, le colture orticole, il florovivaismo (fiori e piante ornamentali), colture foraggere avvicendate, terreni a maggese, coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi, fruttiferi e vivai), coltivazioni legnose in serra e altre coltivazioni agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli.

Ai fini urbanistici devono inoltre essere **assimilate alla SAU** le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

- Arboricoltura da legno come i pioppeti in coltura, le colture legnose specializzate, come definite all'art. 14, comma 5, della LR n. 52/1978 e altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati);
- Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque ne comportino la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola;
- Bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una sola volta.

Al contrario **non sono da considerare SAU**, le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

- Boschi
 - a. Conifere
 - b. Latifoglie
 - c. Miste di conifere e latifoglie
- Fustaie
- Cedui
 - a. semplici
 - b. composti
 - c. altri tipi di ceduo
- Altre superfici (aree occupate da fabbricati, cortili strade poderali).

3.3.3 Confronto fra SAU e STC

Nella tabella seguente vengono presi in considerazione i valori della superficie agricola utilizzabile (SAU) che emergono, rispettivamente, dal Censimento Generale dell'Agricoltura 2010, dal SISTAR (sempre riferiti al Censimento 2010) e dalle elaborazioni sulla neo-redatta "Carta dell'uso del suolo agricolo" (elaborato R06a). Tali dati sono rapportati con la superficie totale comunale (STC), pari a 99,14 km², ovvero 9.914 ha, e determinata in ambiente GIS sul perimetro del Comune di Mira fornito dal geoportale della Regione Veneto.

	Dati ISTAT Censimento Generale dell'Agricoltura 2010		Dati SISTAR 2010		Elaborazioni su Carta dell'uso del suolo agricolo 2022	
	V.A. (ha)	% su STC	V.A. (ha)	% su STC	V.A. (ha)	% su STC
SAU (ha)	3053,89	30,80	3053,59	30,80	3947,55	39,82
STC (ha)	9.914					

Osservando i dati soprariportati si nota una sensibile differenza fra il dato ISTAT del Censimento dell'Agricoltura 2010 e il dato fornito dal SISTAR, sempre riferito al Censimento 2010. La differenza fra questi valori di SAU e fra questi e quello che emerge dalle elaborazioni condotte sulla *Carta dell'uso del suolo agricolo* è da attribuire, probabilmente, alle differenti metodologie di censimento e di rielaborazione dei dati stessi. Considerate le modalità con cui è stata redatta, la nuova *Carta dell'uso del suolo agricolo* è da considerare la fotografia più aggiornata e dettagliata dello stato di fatto dell'uso suolo agricolo di Mira.

Le elaborazioni eseguite dagli scriventi sulla nuova *Carta dell'uso del suolo agricolo* (elaborato R06a) hanno considerato come SAU circa il 40% della STC. La SAU comprende tutte le tipologie d'uso suolo enunciate poco sopra, ad esclusione delle aree occupate da filari, gruppi arborei e formazioni boscate consistenti.

3.3.4 Colture di pregio e produzioni tipiche

Come viene riportato nel capitolo 3.2.1, il territorio comunale di Mira può vantare la presenza di diverse produzioni tipiche, in particolare si possono individuare le seguenti produzioni **DOP (Denominazione di Origine Protetta)** e **IGP (Indicazione Geografica Protetta)**:

1. Mortadella Bologna

La "Mortadella Bologna" è un insaccato registrato come IGP e, come quanto riportato dall'art. 2 del disciplinare, l'**areale di produzione, trasformazione e confezionamento** comprende l'intero territorio amministrativo di diversi territori e province del Nord Italia, tra cui anche il Veneto.

L'art. 8, invece, riporta le informazioni circa il **legame fra il prodotto e la zona di produzione**; da prodotto originario e rappresentante della tradizione gastronomica emiliana (già a partire dal XVI secolo), in tempi recenti si è estesa la sua produzione anche nei territori limitrofi, seguendo la diffusione dei prodotti alimentari ed i relativi scambi commerciali.

Infine, all'art. 5, vengono definite le **modalità di lavorazione** che prevedono che l'impasto, costituito dai "tagli nobili del suino" (quali carne e lardelli), avvenga in stufe ad aria secca e cotto a temperature non inferiori a 70°C. La sua forma è ovale/cilindrica, di colore rosa vivo uniforme.



Mortadella Bologna

2. Salame Cremona

Il “Salame Cremona” è un IGP che, come riportato all’art. 5 del disciplinare **metodo di ottenimento**, si ottiene dall'allevamento e macellazione di suini di varie razze tra cui "Large White", "Landrace" e "Duroc". Gli animali seguono un regime alimentare specifico stabilito nelle tabelle del disciplinare fino al raggiungimento del peso massimo di 176 kg.

Come per “Mortadella Bologna”, secondo quanto riportato all’art. 3 del disciplinare, l’**areale di produzione, trasformazione e confezionamento** comprende l’intero territorio amministrativo di diversi territori e province del Nord Italia, tra cui anche il Veneto.

Sempre all’art.5 viene specificato che tale prodotto si ottiene tramite macinatura, legatura, impasto con sale, aromi e spezie; l'asciugatura e la stagionatura non devono durare per un periodo inferiore a 5 settimane. La sua forma è cilindrica, di colore rosso intenso; il commercio è possibile tramite prodotto confezionato sottovuoto o come affettato o in tranci.

Infine, all’art. 6 concernente le informazioni circa il **legame fra il prodotto e la zona di produzione**, risulta che tale prodotto risalga già all’epoca romana e solo grazie al clima della pianura Padana il prodotto si caratterizza per le peculiarità descritte sopra.



Salame Cremona

3. Grana Padano

Il “Grana Padano” è un DOP che si ottiene dal latte crudo di vacca parzialmente decremato, con affioramento naturale e a pasta cotta (art. 1 del disciplinare), dove, secondo quanto riportato all’art. 3 del disciplinare, l’**areale di produzione, trasformazione e confezionamento** comprende l’intero territorio amministrativo di diversi territori e province del Nord Italia, tra cui anche il Veneto.

La specificità del Grana Padano è riconducibile grazie a diversi elementi quali dimensione e peso e non può essere commercializzato prima di nove mesi (art. 4). Quando è immesso al consumo ha una forma cilindrica con un peso che varia dai 24 ai 40 kg. Il colore si differenzia tra la parte interna e quella esterna.



Grana Padano

4. Montasio

Il “**Montasio**” è un formaggio cotto, a pasta dura, derivante dal latte vaccino e di denominazione DOP. Viene prodotto principalmente (art. 3 del disciplinare) tra il Friuli-Venezia Giulia, in tutto il suo territorio, e in Veneto, principalmente nelle province di Belluno e Treviso e in parte del territorio provinciale di Padova e Venezia.

Le bovine vengono alimentate con cereali e foraggi, e il suo consumo può essere effettuato dopo una stagionatura minima di 60 giorni (art. 5 del disciplinare).

Il Montasio si caratterizza per il colore giallo paglierino e la forma cilindrica con sapore piccante.



Montasio

5. Radicchio Variegato di Castelfranco

Il “**Radicchio Variegato di Castelfranco**” è un IGP che si differenzia dal radicchio trevigiano per il suo cespo e per le foglie: sono di color bianco con venature di differenti colori, generalmente dal rosso vivo fino al viola, e il cui diametro si restringe fino al cuore; inoltre ha un sapore dolce.

La zona di produzione (art. 3 del disciplinare) comprende le Province di Treviso, Padova e Venezia che, grazie alle caratteristiche pedo-climatiche e umane nella zona ne hanno favorito la produzione.

La semina avviene tra il 15 giugno e il 10 settembre e viene raccolto a partire dal 1° ottobre. Il processo di lavorazione del prodotto avviene tramite **imbianchimento, o fase di forzatura, e fase di tolettatura**. Ai fini della qualificazione del prodotto con l'I.G.P. «Radicchio Variegato di Castelfranco» le produzioni massime per ettaro di superficie coltivata non devono superare i 12.000 kg. Il peso massimo unitario dei cespi che compongono il prodotto finito non può superare i 0,600 kg. (art. 5 del disciplinare).



Radicchio Variegato di Castelfranco

6. Venezia

Col nome “**Venezia**” si intende la DOP e IGP riservata ai vini quali: Rosso, Bianco spumante, Bianco frizzante, Rosato (o Rosé), Rosato frizzante, Rosato spumante, Merlot, Cabernet Sauvignon, Cabernet franc, Chardonnay e Pinot grigio; il territorio amministrativo comprende le Province di Venezia e Treviso (art. 3 del disciplinare).

All’art. 2 del disciplinare vengono descritte le caratteristiche inerenti all’**uvaggio**, in particolare per i rosati è prevista la coltivazione e produzione da vigneti composti per almeno il 70% da Raboso Piave e/o Raboso veronese uniti eventualmente ad altri non aromatici. Per i rossi, invece, richiesto un 50% (minimo) di Merlot, sempre da abbinare ad eventuali altri vitigni a bacca analoga, identificati come sopra. Discorso analogo per i bianchi, con almeno il 50% di Verduzzo friulano, Verduzzo trevigiano e/o Glera e un ulteriore 50% (massimo) di altre uve simili. Infine, nelle varianti con indicazione di vitigno, questo deve rappresentare almeno l’85% della base ampelografica.



Logo Consorzio Vini Venezia



Raboso Piave

7. Riviera del Brenta

Col nome “**Riviera del Brenta**” si intende la DOP e IGP riservata ai vini quali: Bianco (prodotto anche nella versione frizzante), il Rosso (anche Novello), il Rosato e lo Spumante. Ci sono poi i vini con indicazione di vitigno: Merlot (anche Riserva), Cabernet, Raboso (anche Riserva), Refoscolo dal Peduncolo rosso (anche Riserva), Pinot bianco (anche Spumante e Frizzante), Pinot grigio, Chardonnay (anche Spumante e Frizzante) e Tai; il territorio amministrativo comprende le Province di Venezia e Padova (art. 3 del disciplinare).

All’art. 2 del disciplinare vengono descritte le caratteristiche inerenti all’**uvaggio**, in particolare per i bianchi è prevista la coltivazione e produzione da vigneti composti per almeno il 50%, da Tocai friulano, mentre per i rossi, la medesima quota del 50% è assegnata al vitigno Merlot. Nello Spumante, invece, è richiesto un 60% (minimo) di Chardonnay. In tutte le tipologie, inoltre, a completamento delle percentuali mancanti, è ammesso l’uso di altri vitigni a bacca analoga, non aromatici, rientranti tra quelli con cui si producono le varianti monovitigno della denominazione. Nei vini con indicazione di vitigno, infatti, questo deve rappresentare almeno l’85% della base ampelografica.



Logo Consorzio Riviera del Brenta



Pinot Grigio

3.4 Redazione della *Carta dell'uso del suolo agricolo* ed elaborazione dati

La "*Carta dell'uso del suolo agricolo*" è stata realizzata attraverso fotointerpretazione in ambiente GIS sull'ortofoto regionale datata al 2018, la quale è stata comunque confrontata con immagini satellitari più recenti ricavate da Google Maps. L'analisi fotointerpretativa ha consentito di disegnare i poligoni costitutivi delle aree soggette ad attività agricola rappresentanti la SAU; a tal fine sono stati utilizzati come supporto in ambiente GIS i file di CORINE Land Cover 2020 (fornito dalla Regione del Veneto).

Contemporaneamente, ad ogni poligono è stato assegnato l'adeguato codice di uso suolo, come da legenda di CORINE Land Cover fino al livello 5, allo scopo di costituire il file c0506031 "*Copertura del Suolo Agricolo*" ai sensi dell'Allegato B2 della DGR 3811/2009 "Specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei Comuni".

Nella seguente tabella si riportano le classi d'uso suolo agricolo individuate durante l'elaborazione della Carta in ambiente GIS. Si riporta anche la ripartizione di ogni classe sul totale della **SAU misurata** (660,48 ha), che, si ricorda, non è comprensiva delle aree a filare e a gruppo arboreo.

Tipo uso suolo	Descrizione	Superficie (ha)	% sulla SAU
21200	Terreni arabili in aree irrigue	3504,16	88,86
23100	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	120,92	3,07
22400	Altre colture permanenti	88,68	2,25
23200	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	74,34	1,88
22100	Vigneti	49,98	1,27
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	41,94	1,06
21100	Terreni arabili in aree non irrigue	32,00	0,81
21230	Vivai in aree irrigue	18,65	0,47
22200	Frutteti	7,16	0,18
21142	Colture orticole in serra o sotto plastica	5,39	0,14
24100	Colture annuali associate a colture permanenti	0,33	0,01
TOTALE SAU		3947,55	100

* Tale classe di uso del suolo è stata assegnata ad aree occupate da serre per le colture orticole, in quanto considerata la più rappresentativa in assenza di un'adeguata classe per questa tipologia di attività.

Dalla tabella soprariportata si evince che la superficie più rappresentativa della SAU comunale sono di gran lunga i seminativi; circa l'89% della SAU sono **seminativi** localizzati in aree irrigue.

Seguono con percentuali largamente inferiori le aree a **copertura erbacea (graminacee)** costituenti il 3,07%, **altre colture permanenti**, **superfici a prato permanente**, i **vigneti** e i **sistemi colturali e particellari complessi**, corrispondenti a circa l'1% della SAU.

Infine, con meno dell'1% troviamo **terreni arabili in aree non irrigue**, aree destinate a **vivaio**, **frutteti**, **colture orticole in serra** e **colture annuali**.

Si può dunque osservare come il territorio comunale di Mira sia suddiviso in due grandi aree: la porzione settentrionale e centrale del Comune sono interessate dall'**ambiente agricolo**, mentre la porzione meridionale è caratterizzata dall'**ambito della Laguna**, soggetta ai tipici paesaggi costituita da barene, velme, spiagge e valli da pesca, area che ha mantenuto la sua naturalità e che non è stata troppo influenzata dalla presenza dell'uomo.

Il territorio agricolo di Mira, nonostante la presenza di elementi di frammentazione dovuti all'urbanizzazione diffusa, mantiene una propria identità all'interno del Comune.

Le formazioni vegetali presenti sono quasi tutte legate agli ambienti arginali dei canali e dei fossi di scolo e possono essere ricollegate agli agroecosistemi delle siepi campestri, filari e macchie boscate.

Le **siepi campestri** e i **filari** costituiscono la barriera di confine tra proprietà e appezzamenti e sono spesso associate al pioppo nero (*Populus nigra*), salice bianco (*Salix alba*), robinia (*Robinia pseudoacacia*) e platano (*Platanus acerifolia*); tuttavia in alcune aree possiamo trovare anche la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), e l'olmo (*Ulmus minor*). Sono anche presenti specie arboree minori e alto arbustive quali acero (*Acer campestre*), ciliegio (*Prunus avium*), corniolo (*Cornus sanguinea*), sambuco (*Sambucus nigra*). Tra le arbustive si segnalano la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'evonimo (*Euonymus europaeus*), la frangola (*Frangula alnus*) ed i biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*). Questi elementi si rivelano di particolare importanza in quanto mantengono elevata la biodiversità della cenosi arborea e concorrono alla formazione dei corridoi ecologici e di zone di riparo e ristoro per la componente animale.

Il paesaggio naturale dell'**area lagunare** è caratterizzato in massima parte da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti che ospitano tipi e sintipi, alcuni dei quali endemici del settore Nord-adriatico. Gli specchi d'acqua e i canali sono colonizzati da alghe verdi (*Ulva lactuca* e *Ulva intestinalis*), alghe brune (*Fucus*), e da fanerogame marine quali *Zostera marina*, *Zostera nana* e *Cymodocea nodosa*; nelle aree dove l'emersione è più prolungata troviamo specie quali *Inula crithmoides*, *Artemisia caerulea*, *Juncus maritimus*, *Juncus acutus*, *Spartina stricta*, *Sarcocornia fruticosa*, *Limonium serotinum*, *Arthrocnemum fruticosum*, *Puccinellia palustri*, *Agropyron junceum*, Canna di palude e *Typha latifolia*.

Le aree boscate, rinvenibili nelle zone più interne e rialzate delle casse di colmata vedono specie quali pioppo, salice e betulla.

Le elaborazioni condotte sulla Carta dell'uso del suolo agricolo permettono di quantificare l'areale ricoperto dai filari, vegetazione ripariale, gruppi arborei e altri elementi vegetazionali all'interno del Comune di Mira: in totale costituiscono una superficie pari a circa 144 ha. A queste formazioni vegetali viene riconosciuto un importante ruolo multifunzionale per l'agroambiente, sia per la qualità del paesaggio che per la possibilità di ridurre inquinanti apportando un aumento di biodiversità.

Si rammenta, tuttavia, che queste tipologie di utilizzo del suolo agrario non sono conteggiate all'interno della superficie agricola utilizzata.

3.5 Elementi della rete ecologica

La **rete ecologica** è l'insieme delle unità ecosistemiche naturali o paraturali presenti in un dato territorio, tra loro collegate in modo funzionale da fasce connettive, dette corridoi ecologici, o corridoi faunistici, o corridoi biotici. Si tratta quindi di una struttura complessa nella quale le unità ecosistemiche, dette anche biotopi, o ambiti a valenza ecologica sono connessi tra loro da un sistema articolato di corridoi.

In relazione alle **blueways**, ossia dei corridoi fluviali principali, il territorio comunale di Mira è interessato nella sua porzione meridionale dall'area della Laguna di Venezia, nonché da corsi d'acqua vincolati quali: il Naviglio Brenta, che scorre (percorrendo da Ovest a Est) la porzione settentrionale del Comune per poi percorrere tutto il confine orientale e sfociare nella laguna, il Taglio Nuovo Mirano, che scorre da Nord a Sud la porzione occidentale del territorio mirese, il Seriola delle Giare, il Rio Serraglio, e lo scolo Pionca, che scorre verso Est attraversando la ferrovia Padova – Venezia e l'autostrada A4; a questi si aggiungono lo scolo Lusore, che scorre nell'estremità settentrionale del Comune di Mira, e il Canale Mengon, che scorre il confine settentrionale del Comune suddividendo il territorio di Mira da quello di Spinea. Inoltre, sono presenti numerosi corridoi fluviali secondari, rappresentati da numerosi corsi d'acqua minori quali scoli, fossi e scoline. Pertanto, si può comprendere come la componente idrica assuma un ruolo primario nella mobilità delle varie specie all'interno del territorio comunale, in quanto la presenza d'acqua è gradita dalle specie della fauna selvatica, oltre ad essere essenziale per la riproduzione di alcune altre, ed inoltre mette in connessione gli habitat circostanti da essa attraversati.

Per quanto riguarda le **greenways**, interconnesse con le **blueways** nel sistema della mobilità della fauna all'interno del territorio comunale, la loro rete è costituita dalle siepi campestri e dagli ambiti naturalistici di più modeste dimensioni sparsi nel territorio comunale, nei quali resiste un'elevata biodiversità potenziale a livello vegetale, ma anche a livello faunistico.

Le scelte progettuali di "trasformabilità" del territorio perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale prevedendo anche il recepimento delle componenti costituenti la rete ecologica così come definite dalla pianificazione sovraordinata. Infatti, come si evince dall'art. 29 "Rete ecologica" delle Norme di Attuazione del nuovo PAT:

"Il PAT recepisce nella Tav. 4.3 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ – RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURA VERDE le componenti della rete ecologica Regionale e del PTCP (PTGM) 2014 presenti all'interno del territorio comunale di Mira.

29.1 Aree nucleo

1. *Il PAT recepisce le Aree nucleo quali componenti strutturali della rete ecologica. Tali aree presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle aree naturali protette di cui alla L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette" cui si applica la disciplina del precedente art. 9.*

29.2 Corridoio ecologico di area vasta e corridoio secondario

1. *IL PAT nella Tav.4.3 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ – RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURA VERDE recepisce i corridoi ecologici di area vasta identificati dal PTCP (PTGM) in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV) e precisa i corridoi ecologici secondari (di livello provinciale) individuati dal PTCP (PTGM) all'interno del territorio comunale quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. [...]*

29.3 Biotopi

1. *Il PAT recepisce i Biotopi individuati dal PTCP (PTGM) di Venezia. [...]"*

Inoltre, all'art. 30 "Infrastrutture verdi":

"1. *Il PAT Individua nella Tav.4.3 le Infrastrutture verdi quali "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".*

2. *All'interno del territorio comunale le infrastrutture verdi individuate dal PAT nella Tav.4.3 sono costituite da sistemi continui di aree articolate lungo i principali "assi strutturali" del territorio, con l'obiettivo di mettere a sistema ed integrare all'interno di una disciplina unitaria le aree con maggior valore (attuale o potenziale) dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici e quindi prioritarie e strategiche per il mantenimento ed incremento della "resilienza" territoriale. Le aree individuate dal PAT come appartenenti all'infrastruttura verde sono, in via*

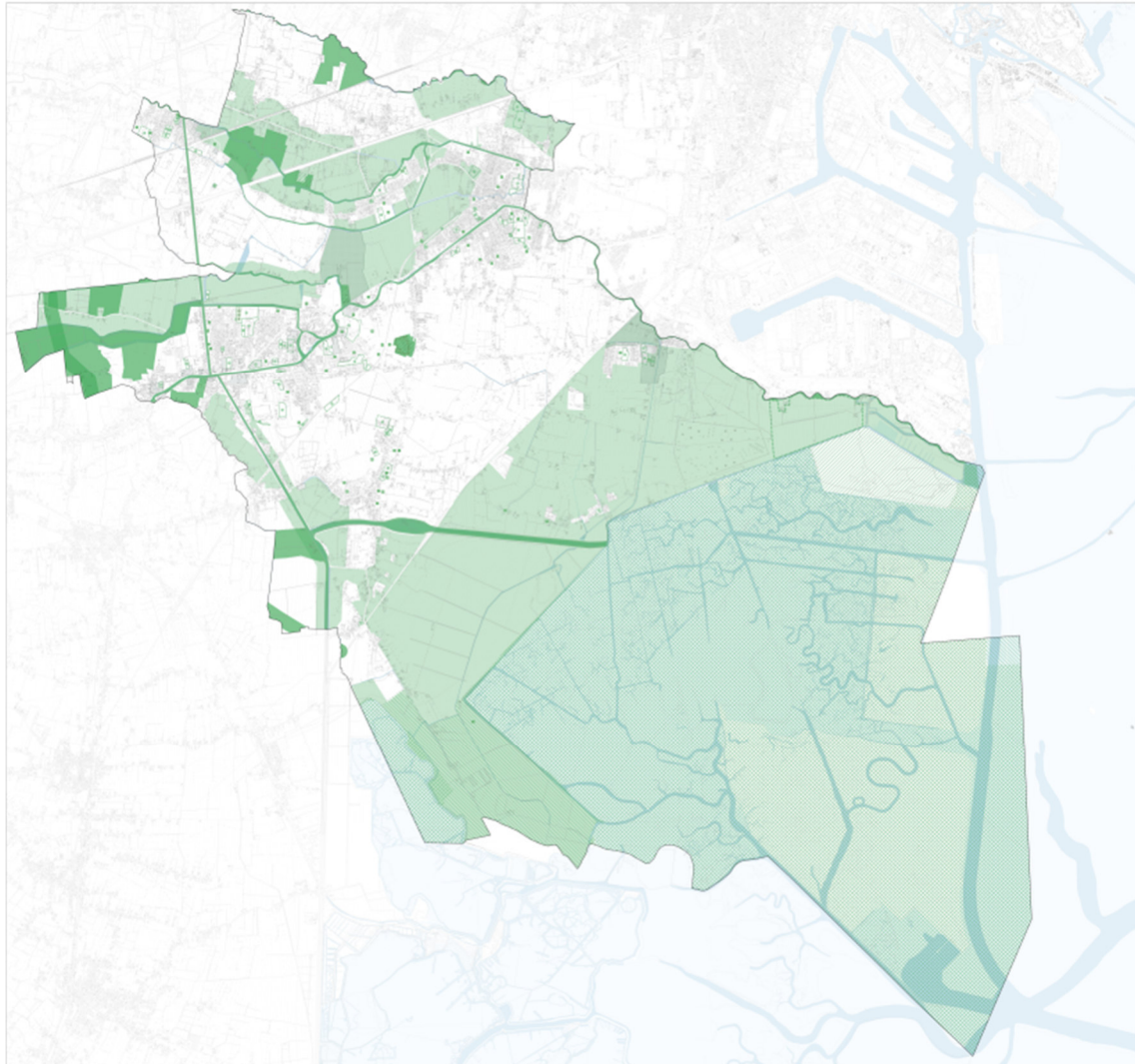
indicativa e non esaustiva, le seguenti:

COMPONENTE DELL'INFRASTRUTTURA VERDE	Art. Nda
<i>Area nucleo</i>	29.1
<i>Biotopo</i>	29.3
<i>Corridoio ecologico provinciale</i>	29.2
<i>Corridoio ecologico secondario</i>	29.2
<i>Aree di interesse paesistico ambientale (PALAV art. 21/A)</i>	10.3
<i>Parchi e pertinenze</i>	20
<i>Contesti figurativi</i>	19.3
<i>Ville del Palladio</i>	20
<i>Ambiti preferenziali di forestazione</i>	18.3
<i>Ambiti di forestazione urbana</i>	18.4
<i>Servizi pubblici esistenti</i>	25
<i>Servizi pubblici di progetto</i>	25

[...]"

Il PAT, recependo quanto definito dalla pianificazione sovraordinata in materia di rete ecologica, promuoverà interventi volti a migliorare e meglio strutturare la rete ecologica, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici del territorio comunale. I principali obiettivi devono riguardare la creazione di connessioni tra le aree portatrici di valori ecologico-naturalistici, il recupero di aree relitte, nonché la valorizzazione di luoghi "abbandonati" che possono recuperare un certo ruolo naturalistico. In quest'ottica, la rete ecologica non può essere rigidamente confinata all'interno degli ambiti amministrativi territoriali, ma deve essere concepita ed inserita in un contesto di area più vasta a scala intercomunale, provinciale e regionale, come si evince anche dal capitolo 2.3 relativo alla pianificazione sovraordinata.

La rete ecologica viene recepita all'interno della **Tavola 04 "Carta della Trasformabilità"**, nella quale sono individuate le aree nucleo, i corridoi ecologici e le zone di ammortizzazione della rete.



LEGENDA











-  Confini Comunali
 - RETE ECOLOGICA - Art. 29**
 -  Area nucleo - Art. 29.1
 -  Corridoio ecologico di area vasta e corridoio secondario - Art. 29.2
 -  Biotopi - Art. 29.3
 - INFRASTRUTTURA VERDE - Art. 30**
 -  Aree di interesse paesistico-ambientale (PALAV -Art.21/A)
 -  Contesti figurativi, Pertinenze, Parchi, Ville del Palladio
 -  Ambiti preferenziali di forestazione
 -  Ambiti di Forestazione urbana
 -  Servizi Pubblici Attuati
 -  Servizi Pubblici Progetto
- 02 Scuola materna
 - 03 Scuola elementare
 - 04 Scuola dell'obbligo
 - 05 Scuola specializzata
 - 81 Arredo urbano
 - 82 Area gioco bambini
 - 83 Giardino pubblico di quartiere
 - 84 Impianti sportivi non agonistici
 - 85 Impianti sportivi agonistici
 - 86 Parco urbano
 - 91 Percorsi attrezzati
 - 92 Parchi extraurbani
 - 95 Parcheggi
 - 99 Cimiteri

Tavola 04.3 "Carta della Trasformabilità – Rete ecologica e infrastruttura verde" Comune di Mira

4. PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO DI MIRA

4.1 Norme di Attuazione

Si riportano di seguito gli articoli delle Norme di Attuazione del nuovo PAT di Mira inerenti alle zone agricole e alla rete ecologica, oggetto della presente Relazione Agronomica.

Tali articoli costituiscono il tessuto normativo del PAT per quanto concerne le aree ad uso agricolo, contenendone le linee guida per la formulazione di proposte ad esse inerenti.

Art. 11.10 – Allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi

1. Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua nella Tav.1a CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA i principali allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi per la determinazione delle distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, delle distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati), cui si applica la seguente disciplina:
 - Regio Decreto 27.07.1934, n. 1265, "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie".
 - Ministero della Sanità, Decreto ministeriale 05.09.1994, "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie".
 - D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006, "Norme in materia ambientale"
 - Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Decreto ministeriale 07.04.2006, "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina Regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152".
 - Atti di Indirizzo di cui alla lettera d) art. 50 L.R. 11/04, approvati con D.G.R.V. 3178 del 3 ottobre 2004.

DIRETTIVE

2. Il P.I. dovrà individuare:
 - gli ambiti degli allevamenti zootecnici esistenti, aggiornando il censimento sulla base di un'indagine e schedatura puntuale con distinzione delle tipologie di allevamento;
 - gli ambiti in cui è consentito il permanere degli allevamenti a fronte di opere di mitigazione ambientale e/o di interventi relativi alla tutela igienico-sanitaria;
 - gli edifici soggetti a demolizione in seguito alla dismissione di allevamenti zootecnici intensivi, per il raggiungimento degli obiettivi di tutela igienico-sanitaria, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche attraverso il credito edilizio
3. Il P.I. dovrà disciplinare la trasformazione degli allevamenti prescrivendo:
 - forme di mitigazione ambientale con piantumazione di essenze tradizionali volte a ridurre l'impatto visivo dell'intervento edilizio;
 - impiego di materiali tradizionali con preferenza a quelli con caratteristiche bioecologiche, e in grado di contenere il consumo energetico;
 - forme architettoniche semplici, altezza limitata ad un piano o due piani fuori terra, utilizzo di coperture verdi e/o tradizionali, privilegiando inoltre serramenti in legno, intonaci a calce, uso della pietra lavorata a vista;
 - impiego di sistemi di depurazione delle acque reflue con applicazione sistemi naturali quali la fitodepurazione, recupero delle acque gialle, recupero acque piovane, ecc.;
 - percorsi carrabili e/o pedonali realizzati con pavimentazione permeabile, ghiaia, prato, ecc.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

4. Nella attesa dell'approvazione del P.I. adeguato alle direttive del P.A.T., si applicano agli allevamenti le norme del P.R.G. vigente, ove non in contrasto con le disposizioni della L.R. 11/2004 e le norme igienico sanitarie vigenti.

Art. 28 – Disciplina del territorio agricolo

28.1 Tutela delle zone agricole

1. Le zone agricole sono costituite dell'insieme del territorio comunale non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro – produttivo e silvo – pastorale e che si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico – culturali delle attività tradizionali con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili;
2. Ai sensi degli artt. n. 13 e n. 43 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm. ii, i comuni individuano le aree del sistema del territorio rurale del P.T.R.C., perseguendo le seguenti finalità:
 - facilitare il recupero del patrimonio di edilizia rurale esistente, tenuto conto delle caratteristiche delle aree e delle tipologie delle attività insediate;
 - individuare misure per incentivare il riutilizzo a fini agricolo – produttivi, da parte di altre aziende agricole, degli edifici non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole;
 - prevedere misure per restituire all'uso agricolo suoli urbanizzati o occupati da strutture e infrastrutture non utilizzate o in stato di abbandono;
 - limitare la trasformazione delle aree agricole con buone caratteristiche agronomiche e investite a colture tipiche e di pregio in zone con destinazione diversa da quella agricola, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo delle attività agricole e zootecniche. Nei casi in cui si rendano necessarie trasformazioni territoriali, con sottrazione di colture effettivamente dedicate a produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, prevedere interventi di compensazione generando una superficie con valore agricolo o agroambientale equivalente a quella occupata e trasformata;
 - garantire ove possibile, nella realizzazione di opere, impianti o strutture, la permeabilità delle aree esterne scoperte, prevedendo soluzioni idonee a favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche nel terreno;
 - mettere a punto misure per favorire l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici e sui manufatti rurali, da integrarsi architettonicamente, con particolare considerazione dell'ampiezza delle superfici di copertura caratterizzanti le varie tipologie di edilizia rurale.
3. Il PAT articola le Zone *Agricole*, recependo la classificazione del territorio rurale come individuata all'art. 7 delle Norme tecniche del P.T.R.C., il quale individua all'interno del territorio di Mira tre tipologie di aree rurali cui si applicano i rispettivi articoli del PTRC:
 - *Aree di agricoltura periurbana (PTRC art.8)*
 - *Aree agropolitane (PTRC art.9)*
 - *Aree ad elevata utilizzazione agricola (PTRC art.10)*
4. **AREE DI AGRICOLTURA PERIURBANA:** Il PI disciplina le *aree agricole agropolitane* assumendo i seguenti obiettivi:
 - ripristinare il prevalente uso agrario delle aree, prevedendo il recupero dei manufatti storici e degli elementi naturaliformi del paesaggio agrario, il collegamento con i corridoi ecologici e ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati;
 - riconoscere, tutelare e promuovere la presenza delle aziende agricole multifunzionali orientate ad un utilizzo ambientalmente sostenibile del territorio rurale, con particolare attenzione alla realizzazione da parte delle aziende agricole degli interventi di tutela quali-quantitativa della risorsa idrica e della sostanza organica del terreno;
 - valorizzare il ruolo sociale e ricreativo delle aree di agricoltura periurbana; a tal fine possono individuare aree destinate ad orti urbani, promuovendo la realizzazione delle necessarie dotazioni strutturali;
 - prevedere interventi atti a garantire la sicurezza idraulica delle aree urbane, la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea, con particolare riguardo alla tutela delle risorgive naturali;
 - garantire l'esercizio delle attività agricole in modo non conflittuale rispetto alla residenzialità e alle aree produttive industriali e artigianali;
 - favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale delle aree periurbane, individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità, e prevedendo il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
 - definire le norme per la realizzazione e il recupero dei fabbricati abitativi, rurali e agricolo-produttivi nel rispetto

delle tipologie e di materiali che garantiscano il loro armonico inserimento nel paesaggio agrario, localizzandoli prioritariamente nell'aggregato abitativo esistente o in contiguità con esso.

5. AREE AGROPOLITANE: Il PI disciplina le *aree agricole agropolitane* assumendo i seguenti obiettivi:

- assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;
- individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e civili e promuovere l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- prevedere interventi atti a garantire la sicurezza idraulica delle aree urbane, la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea;
- garantire l'esercizio non conflittuale delle attività agricole rispetto alla residenzialità e alle aree produttive industriali e artigianali;
- prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza e alla mitigazione idraulica, a sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale;
- favorire la fruizione, a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale, delle aree agropolitane, individuando una rete di percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture esistenti da destinare a funzioni di supporto, con eventuali congrui spazi ad uso collettivo in prossimità delle stesse.

6. AREE AD ELEVATA UTILIZZAZIONE AGRICOLA: Il PI disciplina le aree ad elevata utilizzazione agricola assumendo i seguenti obiettivi:

- favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- favorire e promuovere le colture agricole tradizionali;
- favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;
- assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;
- prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica.

DIRETTIVE

7. Il PI:

- a) disciplina, in conformità con le presenti Norme di Attuazione ed in applicazione degli articoli 43, 44 e 45 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii., gli interventi soggetti al rilascio di specifico titolo abilitativo ed afferenti al sistema dell'edificabilità, la morfologia dei suoli, le componenti ambientali e la mobilità lenta;
- b) fornisce i sussidi operativi a supporto degli interventi edilizi e di ricomposizione ambientale in area agricola mirati ad assicurare la base conoscitiva e gli indirizzi operativi per la caratterizzazione tipologica e l'integrazione paesaggistica ed ambientale degli interventi;
- c) rimanda al Regolamento di polizia rurale e ad altri regolamenti di settore per la disciplina degli aspetti di carattere gestionale delle zone agricole, metodi e tecniche di produzione, manutenzione ed utilizzo del territorio rurale;
- d) ai fini di garantire l'esercizio delle attività agricole, il riordino fondiario e la fruizione a scopo ricreativo e didattico

delle aree agricole, il PI può riclassificare le aree agricole inedificabili individuate a seguito di variante puntuale ai sensi della L.R. 4/2015, in aree agricole, consentendo l'edificabilità di cui all'art. 28.2 delle NdA del PAT

8. Per le zone agricole comprese all'interno delle aree trasformabili di cui alla tav.4 Trasformabilità tra le quali indicativamente :*Ambiti di urbanizzazione consolidata, Ambiti di Miglioramento della qualità urbana e territoriale, Ambiti preferenziali di forestazione, Ambiti di forestazione urbana, Aree a servizi di rilevanza comunale, Viabilità di progetto* si applica la presente disciplina fino all'entrata in vigore di una variante al PI che modifichi la destinazione di zona in coerenza con le disposizioni del PAT.

28.2 Edificabilità in zona agricola

1. In conformità all'art. n. 43 della L.R. n.11/2004 e ss.mm.ii. il P.A.T., richiamata la definizione di superficie agricola espressa dall'art. n. 2 della L.R. n. 14/2017, individua:
- gli edifici con valore storico – testimoniale;
 - le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti.
2. Relativamente ai vincoli di non edificazione e di destinazione d'uso in zona agricola, si applicano le disposizioni di cui all'art. n. 45 della L. R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.

DIRETTIVE

3. Il PI nell'ambito del territorio agricolo individua:
- a) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;
 - b) gli allevamenti intensivi eventualmente esistenti e le relative fasce di rispetto tali da impedire l'avanzamento di nuovi insediamenti incompatibili con le suddette strutture;
 - c) gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio;
 - d) gli ambiti in cui localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;
 - e) gli ambiti in cui è ammessa l'eventuale ricostruzione, con il mantenimento delle destinazioni d'uso, degli edifici oggetto di demolizione, localizzati nelle fasce di rispetto stradali, nelle zone di tutela dei corsi d'acqua, nei contesti figurativi e negli ambiti dei cono visuali che rappresentano motivo di turbativa ambientale o paesaggistica;
 - f) le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola e gli eventuali loro ampliamenti;
 - g) le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione ed al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva;
 - h) le altezze, i materiali e le opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività, assicurando una mitigazione con fascia d'alberatura autoctona;
 - i) le destinazioni d'uso compatibili degli edifici con valore storico – testimoniale;
 - j) le disposizioni sulle distanze minime e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti.

PRESCRIZIONI

4. L'edificabilità in zona agricola è soggetta in via generale sia per quanto concerne i requisiti soggettivi, sia per quanto riguarda la natura e le modalità degli interventi, alla disciplina posta dall'art. n. 44 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii.;
5. negli edifici esistenti in zona agricola, fatte salve le disposizioni di cui al comma precedente, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici;
6. sono ammessi altresì gli interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, oppure localizzati all'interno di fasce di rispetto, ovvero per motivi statici o igienici. In tal caso è ammessa la ricostruzione del volume demolito in area agricola adiacente (esterna alle fasce di rispetto, prossima all'area di sedime originaria, e in

ogni caso connessa in senso funzionale con questa) ovvero negli ambiti di cui alla precedente lettera d), nei limiti stabiliti dal P.I., e secondo le modalità tipologiche e costruttive riportate di seguito;

7. Il PI per disciplinare le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola ne verifica l'utilizzabilità a fini residenziali sotto il profilo della dotazione delle opere di urbanizzazione primaria (accessibilità viaria, presenza dei sottoservizi a rete).
8. Il PI predispone una ***schedatura puntuale delle strutture non più funzionali*** riportante:
 - le caratteristiche funzionali e planivolumetriche;
 - i riferimenti catastali;
 - l'ordinamento del fondo rustico aziendale attuale e l'ordinamento produttivo aziendale che ha motivato la costruzione dell'edificio;
 - la tipologia e consistenza degli allevamenti;
 - l'elenco di tutti i fabbricati presenti con indicazioni relative delle superfici, dei volumi e loro uso;
 - riconoscimenti di aiuti agro-ambientali diretti al reddito, indennità compensativa;
 - la legittimità dei fabbricati esistenti.

Tali elementi vanno descritti in una specifica relazione tecnica agronomica redatta da un tecnico abilitato nel settore agricolo o forestale.

Andranno inoltre rispettate le seguenti condizioni:

- l'utilizzabilità ai fini residenziali è soggetta alla corresponsione per il maggior valore derivante dalla nuova destinazione edilizia, del contributo straordinario previsto dal comma 4 lett. d-ter) dell'art. n. 16 del D.P.R. n. 380/2001;
 - le costruzioni riutilizzate a fini residenziali non potranno essere oggetto di successivi ampliamenti residenziali finché permane la destinazione d'uso agricola della zona di appartenenza;
9. Tutti gli interventi edilizi in area agricola dovranno essere conformi alle seguenti *prescrizioni tipologiche e costruttive*:
 - rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia podereale, dai sentieri, dalle capezzagne, dai corsi d'acqua;
 - conformarsi ai caratteri dell'edilizia tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo;
 - escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale;
 - rispettare la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni contrastanti con i caratteri del territorio;
 - rispettare le visuali di interesse storico e ambientale;
 - i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico devono contenere gli interventi atti a favorire il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico e idrogeologico.
 10. Per le zone agricole comprese all'interno delle aree trasformabili di cui alla tav.4 Trasformabilità tra le quali indicativamente :*Ambiti di urbanizzazione consolidata, Ambiti di Miglioramento della qualità urbana e territoriale, Ambiti preferenziali di forestazione, Ambiti di forestazione urbana, Aree a servizi di rilevanza comunale, Viabilità di progetto* si applica la presente disciplina fino all'entrata in vigore di una variante al PI che modifichi la destinazione di zona in coerenza con le disposizioni del PAT.

Art. 29 – Rete ecologica

1. Il PAT recepisce nella Tav.4.3 CARTA DELLA TRASFORMABILITA' – RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURA VERDE le componenti della rete ecologica Regionale e del PTCP (PTGM) 2014 presenti all'interno del territorio comunale di Mira.

29.1 Area Nucleo

3. Il PAT recepisce le Aree nucleo quali componenti strutturali della rete ecologica. Tali aree presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle aree naturali protette di cui alla L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette" cui si applica la disciplina del precedente art. 9.

29.2 Corridoio ecologico di area vasta e corridoio secondario

1. IL PAT nella Tav.4.3 CARTA DELLA TRASFORMABILITA' – RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURA VERDE recepisce i **corridoi ecologici di area vasta** identificati dal PTCP (PTGM) in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV) e precisa i **corridoi ecologici secondari** (di livello provinciale) individuati dal PTCP (PTGM) all'interno del territorio comunale quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

DIRETTIVE

2. Il PI ai sensi dell'art. 28 del PTCP (PTGM):
 - definisce e precisa il perimetro dei corridoi ecologici di livello provinciale definendo le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica;
 - predisporre adeguata disciplina per evitare che gli interventi di nuova edificazione possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;
 - individua le trasformazioni non consentite in quanto contrastanti con gli obiettivi di qualificazione ecologica e definisce le modalità di intervento per le trasformazioni ammesse;
 - per corsi d'acqua interessati dai corridoi ecologici, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 25 delle NTA del PTCP (PTGM), tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e straordinari dovranno essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in coerenza con gli obiettivi e in sinergia con i progetti d'attuazione delle reti ecologiche;
 - dispone che i tratti di viabilità esistenti o di progetto affiancati ai corridoi ecologici devono essere realizzati con le caratteristiche di corridoi infrastrutturali verdi, realizzando una adeguata permeabilità ecologica e fasce laterali di vegetazione di ampiezza adeguata caratterizzate da continuità e ricchezza biologica. Andranno previsti, alle diverse scale di pianificazione e di progettazione, gli idonei interventi di eliminazione o riduzione dell'interruzione e di mitigazione o compensazione. Tali interventi sono da considerarsi prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture;
 - disciplina la tutela ed il rinforzo delle Componenti ambientali minori puntiformi e lineari: siepi, filari, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale di rilevanza ecologica tale da contribuire, nel loro insieme e in connessione con le altre componenti della rete ecologica, alla naturalità diffusa del territorio rurale.

PRESCRIZIONI

3. Gli interventi ammessi (infrastrutture, opere di arredo, ecc.) non devono interrompere o deteriorare le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare, le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
4. Si applicano inoltre le seguenti prescrizioni di cui all'art. 28 delle Norme Tecniche del PTCP (PTGM) della Provincia di Venezia:
 - fino all'adeguamento al PTCP (PTGM) potranno essere attuate le previsioni dei piani comunali vigenti, ad eccezione di quelle che in sede di valutazione di impatto ambientale o di valutazione di incidenza ambientale risultino compromettere i caratteri naturalistici delle aree nucleo o delle aree di connessione naturalistica o pregiudichino la funzione di connessione dei corridoi ecologici come normati dal presente articolo;

- la valutazione di incidenza anche qualora ricompresa nelle procedure di VIA e VAS ai sensi dell'art. 10, comma 3, del DLgs 152/06, rappresenta lo strumento per valutare piani, progetti e interventi riguardo agli effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Ad esclusione di situazioni in cui vi siano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, i cui effetti negativi sono bilanciati da opportune misure di compensazioni, negli altri casi la valutazione di incidenza attesta l'assenza di effetti negativi significativi sui siti della rete Natura 2000.

29.3 Biotopi

1. Il PAT recepisce i *Biotopi* individuati dal PTCP (PTGM) di Venezia.

DIRETTIVE

2. Il PI, al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati dall'art. 24 del PTCP (PTGM):
 - individua le attività presenti entro una fascia di 10 metri e ne valuta la compatibilità con gli obiettivi di tutela prevedendone la ricollocazione anche mediante credito edilizio;
 - definisce apposite disposizioni per regolamentare, entro la stessa fascia le previsioni di intervento e le attività compatibili;
 - definisce le modalità di mitigazione delle eventuali residue incidenze non eliminabili;
 - individua misure per valorizzare la funzione ambientale nell'ambito della rete ecologica;
 - definisce requisiti delle attività rurali compatibili con le caratteristiche ambientali e le prospettive di valorizzazione naturalistica di dette componenti, da tenere in conto in sede di applicazione attuativa del Piano di sviluppo rurale e negli altri strumenti di gestione regionale dell'agricoltura.

PRESCRIZIONI

3. Fino all'adeguamento di cui al comma precedente si applicano le seguenti prescrizioni:
 - sono vietati gli interventi che riducano l'estensione o la qualità ambientale dei biotopi.
 - **gli interventi ammessi entro una fascia di 10 metri dai biotopi sono limitati a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, e a quelli necessari per ragioni di pubblico interesse o di somma urgenza.**
4. Gli interventi all'interno del Biotopo sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 24 del PTCP (PTGM) della Provincia di Venezia, nonché ad analisi di compatibilità ambientale. Per detti interventi dovrà essere comunque redatta un'analisi che dimostri la compatibilità dell'opera con i luoghi.
5. Fino alla prima variante al PI che recepisca e disciplini i Biotopi dette componenti non possono essere oggetto di interventi che ne riducano l'estensione o che possano incidere negativamente sulla qualità ambientale delle stesse.

Art. 30 – Infrastrutture verdi

4. Il PAT Individua nella Tav.4.3 le *Infrastrutture verdi* quali *“reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”*.
5. All'interno del territorio comunale le infrastrutture verdi individuate dal PAT nella Tav.4.3 sono costituite da sistemi continui di aree articolate lungo i principali *“assi strutturali”* del territorio, con l'obiettivo di mettere a sistema ed integrare all'interno di una disciplina unitaria le aree con maggior valore (attuale o potenziale) dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici e quindi prioritarie e strategiche per il mantenimento ed incremento della *“resilienza”* territoriale. Le aree individuate dal PAT come appartenenti all'infrastruttura verde sono, in via indicativa e non esaustiva, le seguenti:

COMPONENTE DELL'INFRASTRUTTURA VERDE	Art. Nda
<i>Area nucleo</i>	29.1
<i>Biotopo</i>	29.3
<i>Corridoio ecologico provinciale</i>	29.2
<i>Corridoio ecologico secondario</i>	29.2
<i>Aree di interesse paesistico ambientale (PALAV art. 21/A)</i>	10.3
<i>Parchi e pertinenze</i>	20
<i>Contesti figurativi</i>	19.3
<i>Ville del Palladio</i>	20
<i>Ambiti preferenziali di forestazione</i>	18.3
<i>Ambiti di forestazione urbana</i>	18.4
<i>Servizi pubblici esistenti</i>	25
<i>Servizi pubblici di progetto</i>	25

6. Tali aree devono essere progettate gestite e potenziate secondo i principi di sostenibilità per poter svolgere specifici servizi ecosistemici, come l'assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque. Gli obiettivi di qualità fissati sono i seguenti:
- tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante del contesto urbano, come fattore di miglioramento della qualità della vita degli abitanti e attrattore di nuove iniziative economiche e turistiche nel territorio, sviluppate con criteri di sostenibilità e resilienza;
 - riconoscere, tutelare ed aumentare i servizi ecosistemici riconosciuti per ogni entità;
 - contribuire ad una razionale gestione del verde esistente;
 - favorire un uso delle aree verdi del territorio comunale compatibile con le risorse naturali ivi presenti;
 - incentivare la partecipazione della cittadinanza sui temi relativi alla gestione e allo sviluppo del verde urbano;
 - indicare le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente;
 - incrementare, nel contesto urbano, la dotazione di aree verdi anche lineari, al fine di definire un sistema del verde e favorire la realizzazione di reti ecologiche urbane, garantendone accessibilità;
 - favorire la salvaguardia e l'incremento della biodiversità tutelando gli habitat presenti e favorendone lo sviluppo e la connessione.

DIRETTIVE

7. Il PI sulla base di specifici elementi analitici potrà meglio definire il perimetro delle infrastrutture verdi provvedendo inoltre all'allargamento dei tratti che attraversano i tessuti consolidati, comprendendo ove necessario parte degli stessi al fine di rigenerare le aree di pertinenza degli scoli minori e ripristinare le condizioni di sicurezza e permeabilità dei tessuti urbani.
8. Al fine di mantenere o implementare l'attuale valore ecosistemico detta inoltre la disciplina per l'attuazione degli interventi all'interno delle INFRASTRUTTURE VERDI finalizzate al miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio, la messa in rete della città pubblica, il contenimento dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico ed innalzamento delle temperature, il riequilibrio e qualificazione delle matrici ambientali, aria, acqua, suolo, la tutela e valorizzazione dell'identità locale in termini culturali e paesaggistici, la promozione della multifunzionalità in aree agricole, il rinforzo della fruizione turistico/ricreativa degli spazi agricoli periurbani.

4.2 Zone agricole in Comune di Mira secondo il PTRC

Il PAT di Mira articola il tema delle *Zone agricole*, recependo la classificazione del territorio rurale come individuata all'art. 7 delle Norme Tecniche del PTRC, il quale definisce quattro categorie di aree rurali:

- *Aree di agricoltura periurbana;*
- *Aree agropolitane;*
- *Aree ad elevata utilizzazione agricola;*
- *Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa.*

Nel territorio comunale di Mira si riconoscono tre le tipologie di aree: *aree agropolitane*, *aree a elevata utilizzazione agricola* e, anche se in misura minore, *aree di agricoltura periurbana* cui si applica la disciplina di cui alle Norme di Attuazione del PTRC.

4.2.1 Aree agropolitane

Il PTRC definisce in questo modo quelle aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

Sono definite dall'art. 9 delle Norme Tecniche del PTRC, interamente recepito nelle Norme di Attuazione del PAT di Mira.

La pianificazione territoriale in queste aree deve assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole, garantendo l'esercizio non conflittuale delle attività agricole con le aree industriali, produttive ed artigianali. In particolare, è opportuno individuare, nelle attività zootecniche, modelli utili alla gestione e al trattamento dei reflui zootecnici e alla promozione delle migliori tecniche disponibili per il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio. Devono essere inoltre previsti interventi atti a garantire la sicurezza idraulica e alla realizzazione, sotto il livello del mare, di nuove aree umide funzionali al riequilibrio ecologico. Va favorita in queste aree la fruizione ricreativa, didattico-culturale e sociale, individuando percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture da destinare al supporto e allo spazio collettivo.

4.2.2 Aree di agricoltura periurbana

Il PTRC definisce in questo modo quelle aree che sono prossime alla città ma che non sono ancora campagna aperta e in cui il territorio urbano e quello agricolo si compenetrano e si uniscono in maniera non felice e non risolta.

Sono definite all'art. 8 delle Norme Tecniche del PTRC, interamente recepito nelle Norme di Attuazione del PAT di Mira.

La pianificazione territoriale e urbanistica in queste aree deve ripristinare il prevalente uso agricolo delle aree, prevedendo il recupero dei manufatti storici e degli elementi naturali del paesaggio agrario, garantendo l'esercizio delle attività agricole in modo non conflittuale rispetto alla residenzialità, e alle aree produttive industriali e artigianali. In particolare, è necessario individuare le aree destinate ad orti urbani, prevedere interventi atti a garantire la sicurezza idraulica, e riconoscere tutelare e promuovere la presenza delle aziende agricole multifunzionali orientate alla sostenibilità, con particolare attenzione alla realizzazione di interventi di tutela quali-quantitativa della risorsa idrica e della sostanza organica nel terreno. Va favorita la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale, individuando percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture da destinare al supporto e allo spazio collettivo.

4.2.3 Aree a elevata utilizzazione agricola

Il PTRC definisce in questo modo quelle aree caratterizzate dalla presenza di agricoltura consolidata ed interessate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

Sono definite dall'art. 10 delle Norme Tecniche del PTRC, interamente recepito nelle Norme di Attuazione del PAT di Mira.

Nelle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale deve favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario. Va perseguita la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua. Va sostenuta la conservazione e perseguito il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità ecosistemica. Va

limitata la trasformazione delle zone agricole in zone ad altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.

Secondo la Tavola 04 *"Carta della Trasformabilità"* del PAT, le aree ad elevata utilizzazione agricola vengono individuate nella porzione orientale del Comune, in corrispondenza del confine col Comune di Mirano, e nella porzione centro meridionale del Comune di Mira.

Queste aree, interessate in minor misura dall'urbanizzazione diffusa rispetto al resto del Comune, rappresentano delle aree agricole piuttosto integre in cui l'utilizzazione agricola è consolidata da tempo. Si tratta di spazi agrari prevalentemente interessati da seminativi, spesso caratterizzati dalla presenza di aree coperte da piante arboree. Queste sono disposte a costruire filari di delimitazione, elementi che assumono un ruolo di grande importanza dal punto di vista ecosistemico, in quanto mantengono elevata la biodiversità e concorrono alla formazione dei corridoi ecologici. Nella maggior parte dei casi si tratta di formazioni lineari artificiali, le quali vengono trattate con una certa periodicità a ceduo, alla base (platani) o a capitozza (salici). Di norma i filari sono composti di individui che non raggiungono età avanzate, attestandosi di norma attorno ai 20-30 anni.

In consociazione con i filari artificiali si sviluppa talvolta della vegetazione spontanea di tipo arboreo e arbustivo (olmi, ontani, pioppo, aceri, robinia, nocciolo, ecc.), talvolta presentate anche soggetti di specie tipiche del bosco planiziale che un tempo caratterizzava la Pianura Padana (farnia, acero campestre, carpino bianco, frassino, ecc.). Specie di questo tipo possono raggrupparsi talvolta anche a formare piccoli areali di modesta estensione, costituendo da un punto di vista naturalistico un relitto della vegetazione spontanea preesistente. A queste formazioni vegetali viene riconosciuto un importante ruolo multifunzionale per l'agroambiente, sia per la qualità del paesaggio che per la possibilità di ridurre gli inquinanti apportando un aumento di biodiversità.

5. CONCLUSIONI

L'analisi del territorio e del settore agricolo di Mira sono state condotte dapprima con l'impiego dei dati ISTAT del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 e, successivamente, avvalendosi di altri dati derivanti da:

- SISTAR – Sistema Statistico Regionale (sempre riferiti al Censimento 2010);
- Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (Sistema Informativo Veterinario – VetInfo);

Inoltre, nell'ambito della redazione del nuovo PAT, gli scriventi hanno provveduto all'elaborazione della “*Carta dell'uso del suolo agricolo*” (elaborato R06a) attraverso fotointerpretazione in ambiente GIS su ortofoto e successiva assegnazione ad ogni poligono scontornato del corretto codice di uso del suolo. Tale elaborato costituisce perciò la fotografia più aggiornata della SAU comunale.

Dalla prima analisi eseguita sui dati ISTAT del Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 è possibile constatare come il territorio agricolo di Mira sia interessato da un'elevata frammentazione dei fondi rustici: circa il 50% delle aziende agricole (Tabella 1) è infatti caratterizzato da un'estensione compresa tra 0 e 2 ha. La maggior parte del territorio rurale comunale è destinata a seminativo (circa il 97% della SAU). Relativamente all'attività zootecnica assume discreta rilevanza l'allevamento bovino, sia per la produzione di carne che per la produzione di latte, a cui segue l'allevamento di equini e di avicoli.

I dati del SISTRAR confermano che l'ordinamento colturale preponderante all'interno del Comune è il seminativo (91% circa della SAU). Relativamente all'attività zootecnica, secondo i dati forniti da VetInfo (datati 2021) le tipologie di allevamento maggiormente diffuse nel territorio comunale sono quelle dei bovini e bufalini per la produzione di carne, a cui seguono equidi per attività equestre/diportistiche e suini per produzione familiare; si segnala anche una buona diffusione dell'apicoltura. In considerazione di quanto riportato nell'Allegato A e nell'Allegato E della DGR 813/2021 (Quarto Programma d'Azione Nitrati) è inoltre possibile stimare il carico azotato potenzialmente prodotto dagli allevamenti ricadenti nel territorio comunale. Considerati i limiti per le Zone Vulnerabili da Nitrati (entro cui ricade Mira), la SAU comunale (secondo SISTRAR) è superiore rispetto al fabbisogno di sversamento dell'azoto prodotto; pertanto, non sussistono problematiche particolari nella distribuzione delle deiezioni zootecniche prodotte (stime condotte sui dati di VetInfo).

Dall'analisi sulla neo-redatta “*Carta dell'uso del suolo agricolo*” emerge un valore di SAU pari a 3947,55 ha, di cui circa l'89% della SAU sono **seminativi** localizzati in aree irrigue, mentre le altre tipologie colturali (arboreti, prati, vivai, ecc.) sono rappresentate nella SAU da percentuali di gran lunga inferiori. L'ambiente agricolo di Mira, nonostante la presenza di elementi di frammentazione dovuti all'urbanizzazione diffusa, mantiene una propria identità all'interno del Comune.

Le formazioni vegetali presenti sono quasi tutte legate agli ambienti arginali dei canali e dei fossi di scolo e possono essere ricollegate agli agroecosistemi delle siepi campestri, filari e macchie boscate. I filari e le siepi svolgono un importante ruolo multifunzionale per l'agroambiente, sia per la qualità del paesaggio che per la possibilità di ridurre gli inquinanti apportando un aumento di biodiversità.

Il PAT di Mira articola il tema delle *Zone agricole* recependo la classificazione del territorio rurale così come individuate nelle Norme Tecniche e dalla cartografia, aggiornata alla scala del PAT, del PTRC; in particolare, all'interno del Comune sono individuate:

- *Aree agropolitane*: aree caratterizzate da attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.
- *Aree di agricoltura periurbana*: aree che sono prossime alla città ma che non sono ancora campagna aperta e in cui il territorio urbano e quello agricolo si compenetrano e si uniscono in maniera non felice e non risolta.
- *Aree ad elevata utilizzazione agricola*: aree caratterizzate dalla presenza di agricoltura consolidata ed interessate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

Gli articoli delle Norme Tecniche del PTRC che definiscono queste tipologie di zone agricole sono stati recepiti totalmente all'interno delle Norme di Attuazione del nuovo PAT, all'art. 28.